



**THE WEINSTEIN COMPANY**  
e  
**BOLD FILMS**  
presentano

una produzione  
**MICHEL LITVAK**

un film di  
**EMILIO ESTEVEZ**

# **BOBBY**

Un'esclusiva per l'Italia  
**RAI CINEMA**

**Distribuzione**



**crediti non contrattuali**

**Durata: 114'**

**CAST ARTISTICO (in ordine alfabetico):**

**HARRY BELAFONTE**

**JOY BRYANT**

**NICK CANNON**

**EMILIO ESTEVEZ**

**LAURENCE FISHBURNE**

**BRIAN GERAGHTY**

**HEATHER GRAHAM**

**ANTHONY HOPKINS**

**HELEN HUNT**

**JOSHUA JACKSON**

**DAVID KRUMHOLTZ**

**SHIA LABEOUF**

**LINDSAY LOHAN**

**WILLIAM H. MACY**

**SVETLANA METKINA**

**DEMI MOORE**

**FREDDY RODRIGUEZ**

**MARTIN SHEEN**

**CHRISTIAN SLATER**

**SHARON STONE**

**JACOB VARGAS**

**MARY ELIZABETH WINSTEAD**

**ELIJAH WOOD**

## **CAST TECNICO**

<b>Scritto e diretto da</b>	<b>EMILIO ESTEVEZ</b>
<b>Direttore della fotografia</b>	<b>MICHAEL BARRETT</b>
<b>Scenografie</b>	<b>PATTI PODESTA</b>
<b>Costumi</b>	<b>JULIE WEISS</b>
<b>Montaggio</b>	<b>RICHARD CHEW, A.C.E.</b>
<b>Musiche</b>	<b>MARK ISHAM</b>
<b>Casting</b>	<b>JUSTINE BADDELEY KIM DAVIS-WAGNER</b>
<b>Produttori esecutivi</b>	<b>GARY MICHAEL WALTERS DAN GRODNIK</b>
<b>Produttore esecutivo</b>	<b>ANTHONY HOPKINS</b>
<b>Co-produttori</b>	<b>LISA NIEDENTHAL DAVID LANCASTER JOHN RIDLEY</b>
<b>Prodotto da</b>	<b>MICHEL LITVAK</b>
<b>Prodotto da</b>	<b>EDWARD BASS HOLLY WIERSMA</b>

**Crediti non contrattuali**

# BOBBY

## NOTE DI PRODUZIONE

*“Il mio pensiero è piuttosto chiaro e sono convinto che alla fine potremo lavorare insieme. E nonostante quello che succeda negli Stati Uniti da tre anni a questa parte - e mi riferisco alle divisioni, alle violenze e al disincanto per la nostra società in generale, che si tratti di bianchi contro neri, di poveri contro ricchi, o di divisioni tra persone di diverse fasce di età o ancora della Guerra in Vietnam - sono convinto che possiamo lavorare tutti insieme. Siamo un grande paese, un paese altruista e compassionevole. Ed io intendo fare di quanto ho detto le basi per la mia candidatura.....”*

**-- Discorso finale di Robert F. Kennedy, 5 giugno, 1968**

## SINOSI

“**Bobby**” ricostruisce una delle notti più tragicamente esplosive della storia Americana. Seguendo le vicende di 22 personaggi che per un motivo o per l’altro si trovano all’Hotel Ambassador alla vigilia del giorno in cui il candidato alla presidenza degli Stati Uniti, il senatore Robert F. Kennedy venne ucciso, lo sceneggiatore/regista Emilio Estevez - insieme ad un cast di tutto rispetto – forgia un mosaico intimo che ci mostra un’America diretta verso un cambiamento drastico ed epocale mentre i vari personaggi del film, alle prese con pregiudizi, ingiustizie, caos scorgeranno nell’idealismo di Kennedy un ultimo barlume di speranza. Esplorando le diverse esperienze di persone normali, il film è un tributo allo spirito di un uomo straordinario e sarà una specie di istantanea su un momento storico emblematico.

Mischiando abilmente fatti, finzione e destino, le storie che si intrecciano in “**Bobby**” si svolgono il 4 giugno 1968. Il film inizia a poche ore dall’assassinio del senatore Kennedy, nel momento in cui gli invitati alla festa, gli artisti, gli impiegati dell’albergo e gli organizzatori della campagna elettorale arrivano all’hotel per prepararsi alla grande notte. Tra questi figurano il portiere in pensione dell’Hotel Ambassador, (ANTHONY HOPKINS) che non sembra disposto a lasciare il suo abituale rifugio e che gioca a scacchi nella grande lobby con il collega pensionato Nelson (HARRY BELAFONTE); l’attuale direttore dell’albergo, Paul Ebbers (WILLIAM H. MACY), un uomo d’affari dal cuore tenero ma con qualche segreto, la cui moglie Miriam (SHARON STONE) è la parrucchiera dell’albergo; la centralinista dell’albergo Angela (HEATHER GRAHAM) che spera che la sua relazione con Ebbers le valga una promozione, con grande sgomento della collega Patricia (JOY BRYANT); gli assistenti alle cucine dell’albergo tra i quali il fazioso capo Timmons (CHRISTIAN SLATER), il *sous chef* Edward Robinson (LAURENCE FISHBURNE); i lavoratori sud americani Jose (FREDDY RODRIGUEZ), che preferirebbe di gran lunga guardare alla televisione la partita chiave dei Dodgers e Miguel (JACOB VARGAS); la cameriera dal coffee shop Susan (MARY ELIZABETH WINSTEAD), appena arrivata dall’Ohio con il sogno di diventare una star.

Inoltre, tra i numerosi ospiti dell'albergo figurano la cantante alcolizzata Virginia Fallon (DEMI MOORE), che presenterà il senatore alla Festa per la vittoria delle Primarie in California, e il suo frustrato marito Tim (EMILIO ESTEVEZ); una giovane futura sposa (LINDSAY LOHAN) che sta per sposare un ragazzo (ELIJAH WOOD) per salvarlo dalla guerra in Vietnam; un depresso personaggio dell'alta società della costa est (MARTIN SHEEN) accompagnato dalla moglie molto più giovane di lui (HELEN HUNT), venuti in California per tentare di fare una seconda ma stanca luna di miele. Inoltre, riuniti all'Hotel Ambassador ci sono anche i compagni e sostenitori della campagna elettorale di Kennedy tra i quali i suoi devoti collaboratori Wade e Dwayne (JOSHUA JACKSON e NICK CANNON); l'insistente giornalista cecoslovacca Lenka (SVETLANA METKINA); e i volontari Jimmy e Cooper (BRIAN GERAGHTY e SHIA LEBEOUF) le cui giornate sono cambiate drasticamente dopo che si sono imbattuti in uno spacciatore di droga (ASHTON KUTCHER) che li ha iniziati all'infame e pericoloso mondo dei viaggi acidi.

E mano a mano che la giornata va avanti, ognuno di questi personaggi si troverà ad affrontare la sua personale battaglia, che si tratti di problemi sessuali, razziali o sociali, tra la disperazione personale e le speranze di un intero paese: tutto questo nel momento in cui tutti si dirigono verso la sala da ballo in attesa del discorso del Senatore Kennedy. La Weinstein Company e la Bold Films presentano "**Bobby**," una produzione di Michel Litvak; un film scritto e diretto da Emilio Estevez ("The War At Home"). I produttori esecutivi sono Gary Michael Walters, Dan Grodnik e Anthony Hopkins. Tra i produttori figurano Edward Bass, Michel Litvak e Holly Wiersma. I co-produttori sono Lisa Niedenthal, Athena Ashburn e David Lancaster. Il film è interpretato da Harry Belafonte, Joy Bryant, Nick Cannon, Emilio Estevez, Laurence Fishburne, Brian Geraghty, Heather Graham, Anthony Hopkins, Helen Hunt, Joshua Jackson, David Krumholtz, Ashton Kutcher, Shia LaBeouf, Lindsay Lohan, William H. Macy, Svetlana Metkina, Demi Moore, Freddy Rodriguez, Martin Sheen, Christian Slater, Sharon Stone, Jacob Vargas, Mary Elizabeth Winstead e Elijah Wood. Il film sarà distribuito negli Stati Uniti dalla MGM Studio Inc.

A ricreare il mondo degli anni 60 e nella fattispecie le ambientazioni dell'Ambassador Hotel ci sono il direttore della fotografia Michael Barrett ("Goal!", "Kiss Kiss, Bang Bang") la scenografa Patti Podesta ("Memento," "Annapolis"), la costumista candidata all'Oscar Julie

Weiss (“Frida,” “American Beauty”) e l’addetto al montaggio premiato con l’Oscar Richard Chew (“Guerre stellari,” “Qualcuno volò sul nido del cuculo”).

Il giorno in cui Bobby Kennedy vinse le primarie in California nell’ambito della corsa verso la Presidenza degli Stati Uniti, è bene impresso nella memoria di tanti Americani. Era un’epoca non molto diversa da quella odierna – un’epoca di guerre e di feroci divisioni interne – e in un’America lacerata dai contrasti, Kennedy sembrava l’unico candidato in grado di unire persone di diverse razze, classi e credenze politiche. Dopo aver perso il fratello in un attentato senza precedenti, si era pubblicamente trasformato in un sostenitore appassionato ma al tempo stesso pragmatico, di un nuovo futuro per la sua America, un futuro che si sarebbe lasciato alle spalle la retorica per sostituirla con idee credibili capaci di mettere fine alla povertà, al razzismo e alle ingiustizie sociali ma soprattutto alla crescente epidemia di violenza. Sostenitore degli emarginati e dei poveri, paragonato spesso a icone della musica quali Dylan e I Beatles, Kennedy era un politico che aveva osato mettere piede in un territorio fino ad allora sconosciuto agli altri politici.

Ma la visione politica di Bobby di un altro mondo possibile non ebbe mai l’occasione di essere testate o applicata. Bob Kennedy venne raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco, insieme ad altre cinque persone, poco dopo la mezzanotte nelle cucine dell’Ambassador Hotel, pochi momenti dopo aver pronunciato il suo discorso per festeggiare la vittoria delle primarie, crollando tra le braccia di un inserviente messicano. Colpito alla testa da distanza ravvicinata, Bob Kennedy morì il giorno successivo a soli 42 anni. Le altre cinque vittime dell’agguato invece, sopravvissero. Nonostante i grandi shock già subiti dal Paese nel recente passato – gli omicidi di John F. Kennedy e di Martin Luther King (ucciso solo 2 mesi prima di Bobby), l’agonizzante violenza della guerra del Vietnam e le proteste in patria contro la guerra, la morte di Bobby Kennedy venne letta da milioni di persone come l’ultimo colpo mortale inferto all’idealismo americano. E molti ancora aspettano, dopo tanti anni, che quelle speranze e quegli ideali tornino ad affermarsi in America.



## **“BOBBY L’INIZIO**

*“Se un solo uomo dichiara e segue le proprie convinzioni,  
tutto il mondo si riunirà intorno a lui.”*

**-- Ralph Waldo Emerson in una delle sue citazioni preferite di Robert F. Kennedy**

Il regista e sceneggiatore Emilio Estevez si sentiva in qualche modo destinato, e per ragioni diverse, a dirigere “Bobby”. Aveva solo sei anni quando Robert F. Kennedy morì ma ricorda perfettamente quella notte, ricorda l’orrendo annuncio in televisione dell’attentato contro il Senatore, ricorda di essere corso a svegliare suo padre, l’attore Martin Sheen, sostenitore di lunga data di Kennedy, per dargli la scioccante notizia. Qualche tempo dopo, Sheen portò il figlio a visitare il luogo in cui Kennedy aveva pronunciato il suo ultimo discorso prima di morire, un appello sincero e accorato all’unità e all’azione per affrontare le violenze e le divisioni che stavano distruggendo il paese. “Ricordo che papà mi teneva per mano mentre vagavamo per quei grandi saloni e ricordo che continuava a descrivermi ciò che con quella morte avevamo perso,” ricorda Estevez.

Anni dopo, quella perdita continua a pesare enormemente su Estevez. Come tanti altri, con il passare del tempo, Emilio cominciò a vedere l’assassinio di RFK come il colpo fatale che avrebbe fermato il cammino verso l’idealismo e l’ottimismo di una generazione di Americani – e che avrebbe aperto la strada all’attuale mondo molto più cupo e duro dominato dal cinismo, dall’apatia e dalla privazione dei diritti civili. Il retaggio di Kennedy, l’uomo che si era rifiutato di tacere davanti all’ingiustizia, che aveva sostenuto gli oppressi e che aveva espresso chiaramente la sua opinione su ciò che considerava sbagliato in America, sembrava aver trovato pochi adepti disposti a prenderne il testimone. “Dal 5 giugno del 1968 in poi, siamo diventati sempre più cinici e rassegnati e credo che questo sia uno dei motivi per i quali oggi ci troviamo a questo punto,” commenta Estevez. “Ed è veramente straziante.”

Nel frattempo, Estevez è diventato un promettente sceneggiatore/regista in cerca di un progetto speciale che lo avrebbe portato dove ancora non era arrivato. E mentre faceva delle fotografie all’Ambassador Hotel, Estevez è stato all’improvviso sopraffatto dai ricordi di quel viaggio fatto con suo padre ed ha avuto un’improvvisa ispirazione: ed è così che ha deciso che avrebbe scritto un film sulla notte in cui Bob Kennedy era stato assassinato.

“L’unica cosa che sapevo all’inizio era che volevo fare un film che rendesse omaggio allo spirito di Bobby”, spiega Estevez.

Più che un tentativo di rintracciare tutte le persone presenti all’Ambassador quella notte e chiedergli il permesso e i diritti per raccontare la loro storia, Estevez ha deciso di adottare un approccio nuovo, romanzato nel quale avrebbe mischiato i fatti realmente accaduti con il prodotto della sua immaginazione. Rovesciando totalmente la storia, il regista/sceneggiatore ha deciso di non concentrarsi troppo su Kennedy e sul suo assassinio ora in carcere, membro del movimento Sirhan Sirhan, già raccontata da una miriade di libri e documentari, ma di raccontare invece la storia di un variegato gruppo di persone normali le cui vite sono state drammaticamente influenzate dai tragici eventi di quella notte. Di conseguenza ha creato una rete di personaggi molto diversi tra di loro, le cui vicende e battaglie personali si intrecceranno in quella faticosa notte. Seguiremo le loro conversazioni e le loro quotidiane vicende in un crescendo che culminerà con quel drastico momento che ha cambiato per sempre la vita di molti negli Stati Uniti. La decisione immediatamente successiva è stata utilizzare l’Hotel Ambassador come microcosmo per riassumere in maniera simbolica quello che stava succedendo nel paese in quei giorni.

E’ apparso chiaro sin dall’inizio che questo film sarebbe diventato il progetto più significativo della vita di Estevez, almeno fino ad oggi ma al contempo lo sceneggiatore/regista non aveva idea che quello sarebbe stato solo l’inizio di un intenso viaggio di un anno nel quale avrebbe dovuto combattere per riuscire a realizzare il suo film. “Molto di quello che è successo durante la realizzazione del film è stato un qualcosa di casuale, tante cose sono frutto di coincidenze e di “incidenti di percorso” ma al tempo stesso nulla è stato lasciato al caso o alla coincidenza,” sottolinea Estevez.

Dopo aver vissuto sulla sua pelle quello che Estevez definisce “il blocco dello scrittore”, aveva deciso di mettere da parte la sceneggiatura ma poi qualcosa è cambiato. Estevez aveva deciso di rimettere mano alla sceneggiatura e di trasferirsi in un remoto albergo lungo la costa californiana, vicino a Pismo Beach per ritrovare l’ispirazione e completare la stesura della sceneggiatura. Quando è arrivato all’albergo per registrarsi, la donna alla reception lo ha riconosciuto e gli ha chiesto cosa ci facesse lì: “Sto scrivendo un film sulla notte in cui hanno assassinato Bob Kennedy” ha risposto il regista e gli occhi della donna si sono immediatamente riempiti di lacrime. “Io c’ero” è stata la sua risposta.

Estevez l'ha intervistata e ha scoperto che la donna era una delle volontarie che avevano partecipato alla campagna elettorale di Kennedy nel 1968 e nel suo film, la storia di quella donna, che ha veramente sposato un ragazzo per evitare che venisse spedito in Vietnam, è servita a creare il personaggio interpretato da Lindsay Lohan. "La storia di quella donna mi ha aiutato moltissimo a creare l'ossatura della storia e a dargli un cuore," commenta il regista. "Dopodiché, il resto è venuto da solo."

Come per incanto, mentre scriveva le storie intrecciate dei 22 personaggi di finzione ispirati allo spirito del tempo e alle sue personali esperienze, la storia di un personaggio sembrava condurre naturalmente a quella di un altro. "Volevo dar vita a personaggi che fossero rappresentativi di un'epoca e che servissero anche ad ampliare la storia," aggiunge. "Sono per certi versi degli archetipi, anche se ormai conosco ognuno di loro in maniera molto approfondita. Sono tutti ispirati a personaggi che in una maniera o nell'altra hanno avuto un ruolo nella mia vita."

Tra le storie più avvincenti che formano la sceneggiatura ci sono quelle delle donne, donne sull'orlo di rivelazioni importanti o di grandi cambiamenti in un momento in cui l'America assisteva alla nascita dei primi movimenti femminili. Tra queste spicca per esempio il personaggio interpretato da Demi Moore, la cantante alcolizzata sul viale del tramonto, o la storia di Sharon Stone che interpreta una moglie tradita, o ancora quella del personaggio di Heather Graham, ambiziosa impiegata dell'hotel o infine quella di Helen Hunt, una donna mondana di New York. "Nello scrivere i personaggi femminili, sono stato molto influenzato da mia madre," racconta lo sceneggiatore/regista. "È una persona molto forte e credo che la sua voce sia presente anche in questo mio lavoro."

Estevez ha completato la sceneggiatura una settimana prima che un altro tragico evento colpisse gli Stati Uniti: l'attacco contro le Torri Gemelle dell'11 settembre 2001. All'epoca, decise di tenere da parte la sceneggiatura per altri sei mesi e solo dopo quel lasso di tempo ha iniziato a farla leggere ad amici e parenti, ottenendo delle reazioni entusiastiche. Ma quando ha tentato di far decollare il progetto, Estevez si è trovato nella posizione in cui era sempre stato considerato nel corso della sua carriera: un outsider. "Avevo tra le mani questa sceneggiatura molto ampia e il cui successo dipendeva ovviamente dalle interpretazioni degli attori e dal lavoro della troupe ed io ancora non avevo dimostrato di essere all'altezza di un tale compito."

Ma alla fine, col passare del tempo, la forza della scrittura e la passione di Estevez hanno avuto la meglio sulle riserve espresse da tanti. Racconta il produttore Michel Litvak, “Quando ho letto la sceneggiatura, sapevo che era un film che dovevamo fare. Credo che la storia di Bobby Kennedy non appartenga solo agli Americani ma che sia fonte di ispirazione per tutti i popoli del mondo. Il suo messaggio e i suoi sogni vivono ancora.”

Una volta sul set, Estevez ha dimostrato di possedere quella visione necessaria a dirigere un simile progetto e grazie alla quale è riuscito a tenere insieme un cast stellare combinando fatti realmente accaduti e finzione. “Sul set dominava la follia,” racconta Estevez ridendo. “Il film è stato realizzato in tempi brevi ed in uno stile che si adattava molto alla storia che il film raccontava.”

Anche gli attori che hanno interpretato il film avevano la loro opinione sulla maniera in cui Estevez è riuscito a manovrare tanti personaggi e tanti temi diversi. “Lavora mettendoci tanta passione,” osserva Anthony Hopkins. “Diciamo che ti lascia fare quello che vuoi e ogni tanto si fa avanti con qualche suggerimento. Credo che abbia sempre e comunque il controllo dell’intero film.”

Estevez è riuscito a non perdere di vista le motivazioni che lo avevano portato a scrivere il film, a superare le difficoltà nel trovare produttori disposti ad aiutarlo e a completare al meglio le riprese perché non ha mai perso l’ispirazione. “Tutti coloro che hanno lavorato a questo film lo hanno fatto perché sono interessati alle cose che Bobby Kennedy diceva e la cosa che è emersa chiaramente sin dall’inizio è che le questioni che Kennedy affrontava all’epoca sono le stesse con le quali abbiamo a che fare oggi. Spero che questo film riesca a portare il pubblico a chiedersi perché siamo ancora a questo punto e a far capire a tutti che le idee e le tesi sostenute da Bobby sono ancora rilevanti e pertinenti.”

**22 PERSONAGGI IN CERCA DI RFK:**  
**IL CAST DI "BOBBY"**

*"Alcuni cercano un capro espiatorio, altri una cospirazione, ma almeno questo è chiaro: la violenza semina violenza, la repressione genera ritorsioni e solo una pulizia dell'intera società potrà eliminare questa malattia dalla nostra anima."*  
**-- Robert F. Kennedy, Discorso in Ohio, Aprile, 1968**

E mentre la sceneggiatura di Emilio Estevez cominciava a girare tra i produttori di Hollywood, i suoi temi e il suo ovvio fervore per il progetto riuscivano a suscitare l'interesse di un gran numero di attori di grande talento e fama che avrebbero interpretato i 22 personaggi principali – ognuno dei quali lascerà sicuramente un'impronta indelebile sul pubblico, malgrado la brevità della sua presenza sullo schermo. Commenta la coprodottrice Lisa Niedenthal: "E' raro trovare una sceneggiatura che contenga tanti ruoli così gustosi. Gli attori sono stati attratti dai ruoli non solo per la possibilità di interpretare dei personaggi interessanti ma anche perché avrebbero avuto l'occasione di lavorare con degli stimati colleghi. E' stata una dimostrazione di lealtà e tutti gli attori hanno accettato di lavorare con la paga ridotta al minimo.

Il primo attore ad essere scritturato è stato anche colui che ha messo in moto le cose: parliamo dell'attore premiato con l'Oscar Anthony Hopkins che ricorda ancora alla perfezione la morte di Bobby Kennedy. "Ricordo esattamente dove mi trovavo," dice l'attore. "Ero seduto su una sedia in uno studio di produzione londinese quando giunse la notizia. Ricordo di aver detto: 'Sono diventati pazzi. Il mondo è letteralmente impazzito.' Prima JFK, poi Malcolm X, Martin Luther King e adesso Robert Kennedy. Pensavo che il mondo stesse andando letteralmente in frantumi. Ed era proprio così."

Interpretando il ruolo del portiere in pensione dell'Ambassador Hotel, John Casey, Hopkins ha avuto l'opportunità di dividere la scena con un'altra leggendaria star dello schermo, l'attore Harry Belafonte. "E' stato meraviglioso recitare con una vera icona del cinema di Hollywood," commenta Hopkins parlando delle sequenze interpretate con Belafonte. "Harry è un'autentica forza della natura, una forza rivoluzionaria. E il fatto che fosse stato personalmente così vicino a Bobby Kennedy ha significato molto per me."

In realtà, Belafonte si stava preparando da tempo ad incontrare nuovamente Bobby. “Avevo lavorato per lui e lo conoscevo bene,” racconta Belafonte. “Le nostre vite si sono incrociate in maniera molto insolita e questo ha avuto un forte impatto su entrambi.” E’ stata la sua personale prospettiva su chi era veramente Bobb Kennedy e su cosa avrebbe voluto dire per il Paese a convincere Belafonte ad accettare il ruolo di Nelson. “Il momento che vedete sullo schermo è il momento che ha cambiato per sempre non soltanto la storia della nostra nazione ma il corso di tutta la storia umana,” dichiara l’attore.

Per quanto riguarda la sua collaborazione con Hopkins, anche Belafonte è stato molto elettrizzato all’idea. “Non c’è stato un singolo momento trascorso insieme in cui non mi sia sentito sfidato e messo di fronte a grandi opportunità,” conclude.

E dopo che Hopkins aveva accettato di interpretare il film, tutti gli altri attori non si sono fatti pregare di certo. “La sua presenza è stata uno dei motivi che mi hanno convinto ad accettare questo ruolo,” commenta William H. Macy, l’attore candidato all’Oscar e al Golden Globe che interpreta il direttore dell’albergo, Paul Ebbers, un uomo alla prese con una crisi professionale e personale al tempo stesso. “Pur di recitare con Anthony Hopkins sarei disposto a leggere l’elenco del telefono.”

Gli attori hanno accettato i rispettivi ruoli anche per la complessità dei vari personaggi. L’attrice candidata all’Oscar e al Golden Globe Sharon Stone, che interpreta la moglie ingannata di Ebbers, adorava l’idea di interpretare una parrucchiera degli anni 60. “Mi piace la mia parte perché penso che negli anni 60, un salone di bellezza fosse una sorta di ambulatorio psichiatrico. Tutti quelli che entrano le raccontano le loro storie personali,” osserva l’attrice. “Mi piace anche molto la maniera in cui, secondo la sceneggiatura, Miriam viene tradita dall’infedele marito che appare molto in linea con i tempi.”

Per la Stone, sul set di “**Bobby**” regnava un’atmosfera diversa da quella che regna sugli altri set nei quali ha lavorato in passato. “Regnava un’atmosfera poetica,” commenta l’attrice. “Essere all’Ambassador e poter quasi toccare con mano quei momenti così drammatici è stato un qualcosa di molto speciale.”

Molti membri del cast hanno notato l’attinenza dei fatti raccontati nel film con quanto avviene oggi, in un momento in cui l’America è alle prese con profonde divisioni. “Ancora oggi si sente la necessità di riavvicinare le persone,” aggiunge Demi Moore. “Dopo che Bobby Kennedy venne ucciso, il Paese visse una sorta di perdita dell’innocenza

accompagnata da una tragica perdita di passione e da un sentimento di impotenza che purtroppo ha resistito fino ad oggi.”

Moore interpreta uno dei personaggi più tristi del film, la cantante Virginia Fallon, un tempo famosa e apprezzata e oggi trasformata in un'alcolizzata sul viale del tramonto e che con la sua performance all'Ambassador ha toccato veramente il fondo. “E' la prima volta che ho avuto l'opportunità di interpretare una donna che beve troppo,” sottolinea la Moore. “E' sfiancante e divertente al tempo stesso, perché non devi preoccuparti del tuo aspetto fisico e non devi importarti alcuna censura perché puoi dire e fare ciò che vuoi.”

La Moore ha apprezzato soprattutto l'opportunità di tornare a collaborare con il suo amico di vecchia data Estevez, con il quale aveva lavorato nel suo film di debutto alla regia, “Wisdom.” “Sebbene sia anche lo sceneggiatore del film, non ci ha mai nascosto nulla,” commenta l'attrice. “Potrei dire che è un regista generoso, che ha il controllo di tutto ma che al contempo è anche aperto ad ascoltare i suggerimenti e le proposte degli attori perché si fida veramente di noi. Ci ha permesso di creare e di condividere con lui e con gli altri le nostre idee e opinioni ma al contempo è sempre stato una guida preziosa per tutti.”

Laurence Fishburne, che interpreta il *sous chef* che ha un'idea ben precisa su come affrontare una società razzista, è anche lui un caro amico di Estevez e la loro amicizia risale all'adolescenza. Tuttavia, per Fishburne il potere della sceneggiatura trascendeva da tutto questo. “Sapevo che la gente della mia generazione si sarebbe riconosciuta nel film,” commenta l'attore.

Per Martin Sheen, il padre di Emilio Estevez, il progetto è un'opera d'amore a vari livelli. Oltre ad aver osservato con orgoglio suo figlio diventare un ottimo regista, “**Bobby**” è stata anche l'occasione per continuare la sua lunga relazione con la famiglia Kennedy. L'attore premiato con l'Emmy aveva già interpretato il ruolo di Robert Kennedy in “The Missiles of October,” nel 1974. In “**Bobby**” in realtà interpreta un ruolo molto diverso, quello di un riccone della costa est che è entrato di recente in terapia e che sta rivedendo tutta la sua vita e le radici del suo malessere, con grande sofferenza per la moglie più giovane di lui, Samantha, interpretata dall'attrice premiata con l'Oscar e con il Golden Globe, Helen Hunt.

“Robert Kennedy è stato per me un vero eroe,” racconta Sheen. “E continua ad essere una grande fonte di ispirazione personale. Mi ritengo un privilegiato per avere

l'opportunità di lavorare con la Robert F. Kennedy Memorial Foundation. Negli ultimi anni, una volta all'anno, ho fatto da narratore ad un film che descrive l'impegno della fondazione in questioni che hanno a che fare con la giustizia sociale, e l'opera di Robert Kennedy."

Continua Sheen: "Credo che sia importante per noi rendere omaggio agli eroi e cercare di ispirare la gente ad rendere dei servizi ai propri simili e credo che questo film lo farà onorando lo spirito di Robert Francis Kennedy. E il fatto che mio figlio sia il responsabile di questa opera mi rende speranzoso ed orgoglioso."

Per alcuni degli attori più giovani, il film è stata una specie di introduzione all'idealismo dell'era che ha preceduto le elezioni del 1968. La star Joshua Jackson, che interpreta un giovane collaboratore di Kennedy, afferma: "La cosa che mi ha maggiormente attratto di questo film e del mio personaggio è stata che all'epoca sembrava molto fico essere una persona che crede fermamente in qualcosa senza scadere nel fanatismo o nell'estremismo. I ragazzi che lavoravano per Kennedy avrebbero fatto qualunque cosa per lui perché a quell'epoca la politica ed i politici non avevano ancora suscitato questa forte disaffezione e disincanto nella gente."

Ascoltare i discorsi di Kennedy ha avuto un grande effetto su Elijah Wood, la star venuta alla ribalta nei panni del giovane Hobbit in "Il signore degli anelli" e che qui interpreta William Avary, un giovane che sta per sposarsi per non partire per il Vietnam.

"Le parole di Kennedy sono incredibilmente potenti e mi hanno profondamente colpito per la loro attualità," afferma Wood, "e soprattutto vedendo le cose che mancano nel mondo contemporaneo. Dalla sua morte, non c'è più stato in America un leader politico che abbia parlato a così tante persone facendogli capire che il nostro Paese avrebbe potuto veramente cambiare le cose. E' terribilmente triste rendersi conto che da un certo punto di vista, quando Bobby è stato ucciso, sono state uccise anche le speranze di un intero paese."

Anche gli altri membri del cast vedono questo film come una sorta di appello alle nuove generazioni affinché facciano qualcosa per cambiare il corso delle cose. "Credo che molte delle cose che avvenivano nel 68, la Guerra in Vietnam, la povertà, la lotta per i diritti civili, possono essere paragonate a quello che avviene oggi," osserva Joy Bryant, la ex studentessa di Yale e modella che interpreta la centralinista Patricia. "Credo che sia possibile recuperare alcuni degli ideali degli anni 60 per adattarli ai nostri tempi. Non



possiamo certo catturare ciò che è successo allora e non possiamo recuperare tutto ma possiamo andare avanti partendo anche da lì.”

L'attrice russa Svetlana Metkina che interpreta la tenace giornalista cecoslovacca ha un punto di vista del tutto particolare e diverso, venendo da un paese all'epoca Oltre Cortina. Commenta l'attrice: “Per me questo film non parla solo di un uomo ma parla di tutti noi, sia allora che oggi. Bobby Kennedy era consapevole dell'importanza della libertà per tutti i popoli del mondo e questo per una persona cresciuta in un paese comunista aveva un'importanza fondamentale.”

Christian Slater è stato attratto dal suo ruolo, quello di Timmons, il direttore delle cucine dell'albergo che non riesce a contenere la sua rabbia e le sue idee bigotte nei confronti del suo staff composto in gran parte da personale latino americano. Spiega Slater: “Timmons rappresenta una persona che non è affatto elettrizzata dalle idee e dai cambiamenti proposti da Bobby Kennedy. Credo che venga da una vecchia scuola di pensiero e che in tutta onestà sia anche un po' razzista.”

La rabbia di Timmons si sfoga soprattutto sull'assistente della cucina José Rosas, che non riesce a credere di dover fare un turno doppio proprio la sera in cui il lanciatore dei Dodgers Don Drysdale potrebbe battere il suo già incredibile record. José è interpretato da Freddy Rodriguez, meglio conosciuto per il suo ruolo dell'impresario delle pompe funebri con inclinazioni artistiche, per il quale ha ottenuto una candidatura all'Emmy, nella fortunata serie della HBO “Six Feet Under.”

### **TORNIAMO ALL' AMBASSADOR: PER RICREARE L'ATMOSFERA E LE AMBIENTAZIONI DEL 1968 IN UN ALBERGO CHE STA PER ESSERE DEMOLITO**

Ma c'è un altro personaggio di “**Bobby**” che interpreta un ruolo importante: l'Ambassador Hotel, i cui corridoi, sale da ballo, saloni da parrucchiere, uffici e cucine mettono in relazioni tra di loro i vari personaggi. Per Emilio Estevez è sempre stato chiaro che l'albergo sarebbe stata un'ambientazione fondamentale per il film, ma purtroppo, proprio quando la produzione stava partendo, l'albergo nel quale si erano svolti tutti gli eventi raccontati dal film, stava per essere demolito.

Considerato in passato uno dei luoghi più sfarzosi e lussuosi di Los Angeles, l'Ambassador Hotel con le sue 500 stanze era stato costruito sul Wilshire Boulevard nel

1921, su progetto del famoso architetto Myron Hunt. Col tempo divenne parte integrante del dorato mondo di Hollywood, ospitando tra gli altri star quali Jean Harlow, John Barrymore e Gloria Swanson. Oltre a questo, il suo famoso night club Coconut Grove Nightclub divenne il centro della vita notturna di L.A. e negli anni 30 e 40, l'Ambassador divenne la sede della cerimonia di consegna degli Oscar. Inoltre ospitava regolarmente i Presidenti americani nei loro viaggi nella costa ovest.

Nel 1968 l'Ambassador era ancora uno dei migliori alberghi di Los Angeles, anche se vi regnava già un'atmosfera un po' decadente, ma dopo quella fatidica notte venne irrimediabilmente collegato alla morte di Robert Kennedy. Nel 1989, l'edificio ormai cadente avrebbe avuto bisogno di tali lavori di restauro che alla fine fu costretto a chiudere i battenti e a quel punto il suo destino venne deciso da una lunga serie di battaglie legali e alla fine, nel 2005, la storica struttura venne destinata ad una parziale demolizione e trasformazione in un edificio scolastico.

Per ironia della sorte, proprio nel momento in cui Estevez sperava di tenere aperto l'Ambassador, suo padre Martin Sheen stava aiutando la famiglia Kennedy ad organizzare la sua imminente dismissione. Spiega Sheen: "Ethel Kennedy mi aveva chiesto se potevo aiutare la famiglia a far demolire l'edificio, al posto del quale sarebbe stata costruita una scuola che forse avrebbe portato il nome del suo defunto marito. E quindi ho fatto parecchie telefonate ai membri della giunta comunale e gli ho espresso le richieste della signora Kennedy. Per una strana e misteriosa coincidenza, Emilio stava cercando di ritardare la sua demolizione per poter girare proprio lì!

Per fortuna, Estevez è riuscito ad ottenere un permesso speciale dal dipartimento dell'istruzione dalla città di Los Angeles che gli ha concesso il permesso di girare per una sola settimana all'interno dell'edificio prima che sparisse per sempre. In quella settimana, Estevez è riuscito a filmare gli esterni dell'edificio oltre ai corridoi e al coffee shop. "Mentre giravamo stavano letteralmente buttando giù i muri!", ricorda Estevez. "E' stato molto difficile riuscire a mantenere il contegno in quelle circostanze."

Le riprese più veloci della luce hanno dato al film di Estevez una forte autenticità ed è proprio quello che Estevez stava cercando per il suo film ma a quel punto il team creativo è stato costretto a ripensare tutte le scenografie del film. "La mia idea era sempre stata quella di lasciar scorrere la macchina da presa da una stanza all'altra dell'Ambassador e usare

l'architettura dell'albergo come mezzo per collegare tra di loro le varie storie che si intrecciano," spiega Estevez. "Non avevamo mai immaginato di doverci spostare da un set all'altro."

"Infatti, l'Ambassador Hotel che vedrete al cinema è composto di vari frammenti e pezzi di edifici sparsi per la città di Los Angeles, i quali messi insieme ci hanno dato quello che volevamo," gli fa eco Patti Podesta, la scenografa del film balzata alla ribalta con le evocative scenografie dell'innovativo thriller di Christopher Nolan, "Memento."

Podesta sapeva che avrebbe affrontato una dura sfida accettando l'incarico per "**Bobby.**" "E' stato difficile perché a volte il mio lavoro non si limitava a dover catturare l'essenza di quell'epoca e di quel momento del giugno del 1968 ma anche a catturare l'Ambassador probabilmente per l'ultima volta," racconta la scenografa. "Al tempo stesso però, devo confessare che fare ricerche su questo tipo di materiale e poterci giocare come scenografa è stato un vero sogno." Podesta ha utilizzato le scenografie del film per mostrare quella che è la traiettoria emozionale del film. "Il film comincia in maniera molto luminosa e frivola e andando avanti diventa molto triste e tragico ed io ho cercato di riflettere tutto questo anche nelle scenografie," riassume la scenografa.

Durante l'unica settimana in cui la troupe ha avuto a disposizione l'Ambassador, Podesta ha realizzato quelli che lei definisce degli "schizzi emotivi" dell'edificio, che non avevano tanto a che fare con la descrizione precisa degli ambienti quanto con i toni toni e le atmosfere. Si è anche portata via tante porte o accessori che erano stati buttati via per aggiungere autenticità ai set che sarebbero stati poi ricreati altrove. (Altri articoli di arredamento, come le vere sedie della lobby dell'Ambassador sono state acquistate dalla produzione ad un'asta della Comitato Scolastico.) Poiché l'edificio era già stato restaurato dopo il 1968, Podesta è stata aiutata nel ricreare le atmosfere del 68 guardando il materiale di repertorio della CBS che risale al 4 giugno, e che Estevez era riuscito a trovare nel corso delle sue ricerche. In un altro colpo di fortuna, Podesta ha anche scoperto che la sorella della costumista Julie Weiss si era sposata proprio all'Ambassador negli anni 60 e aveva un album pieno di fotografie molto dettagliate e precise. Un'altra fonte di ispirazione degli anni 60 è venuta dai film girati all'Ambassador, tra i quali "Il Laureato."

Dopo aver fatto numerosi sopralluoghi in città, sono state individuate una serie di location simili all'Ambassador come la storica Santa Anita, che sfoggia una cucina

dell'epoca e una dispensa che somigliano molto a quella dell'Ambassador; il Park Plaza Hotel sul Wilshire Boulevard che risale agli anni 20, la cui elegante lobby è stata utilizzata per le scene con Anthony Hopkins e Harry Belafonte; gli Appartamenti di Castle Green a Pasadena che hanno sostituito i lussureggianti giardini dell'Ambassador; e un country club di Agoura, dove sono stati aggiunti alcuni bungalow in stile anni 60 intorno ad una piscina che ricorda da vicino quella dell'Ambassador. Dei dettagli molto precisi e ricorrenti servono a legare insieme tutte queste diverse location. "Abbiamo iniziato a capire che uno degli elementi fondamentali nella ricostruzione degli ambienti sarebbero stati i giardini, le piante ed i tessuti delle varie tappezzerie", dice ridendo la Podesta.

Il resto degli interni sono stati ricostruiti nei teatri di posa di Santa Clarita, situati a nord di Los Angeles. Qui, uno dei set chiave che è stato ricostruito è quello del salone da parrucchiera in cui la Miriam interpretata da Sharon Stones incontra molti degli altri personaggi del film che si fidano con lei. "E' un po' elegante e un po' art Deco, uno spazio dalle diverse sfaccettature dove c'è un interessante gioco di specchi e di riflessi," racconta Podesta.

Per tutta la lavorazione, la Podesta ha collaborato da vicino con la costumista premiata con l'Oscar Julie Weiss e con il direttore della fotografia Michael Barrett, che insieme hanno optato per una tavolozza fatta da colori tenui. Il suo rapporto con Estevez, nel frattempo è stato basato sulla fiducia più totale. "Le riprese sono state così veloci ed avevamo un piano di lavorazione talmente serrato che a volte Emilio riusciva a vedere il set completo solo cinque minuti prima di girare una scena," sottolinea la Podesta. "Ma siamo talmente simili e lui era stato così chiaro nello spiegare cosa voleva che alla fine ci fidavamo totalmente l'uno dell'altra. Entrambi vedevamo il film nella stessa maniera, vale a dire come una serie di conversazioni intime che portano ad unico grande momento di trasformazione epocale."

Tutti i tocchi speciali apportati dalla troupe, dai mobili dell'hotel ai vestiti di Jackie O, fino alle acconciature, hanno aiutato attori e troupe a sentirsi ancor più immersi nel 1968. E questo valeva anche per lo stile fotografico del film. Lavorando con il direttore della fotografia Michael Barrett, Estevez sperava di creare un look fresco che sarebbe riuscito a catturare l'essenza del 1968 facendolo diventare una specie di spartiacque che separa una società speranzosa e innocente da una società apatica e turbolenta con la quale abbiamo

tanta familiarità oggi. “La gente a volte fa l’errore di vedere il 1968 come una specie di passeggiata lungo Haight-Ashbury, una via colorata e psichedelica, ma in realtà quello è successo dopo. Nel 1968, regnava ancora una certa formalità tipica dello stile di vita americano. La gente ancora si cambiava per andare a cena, tutti dicevano “per favore” e “grazie”. I giovani sostenitori di Kennedy, come quelli di Eugene McCarthy, si tagliavano addirittura i capelli prima di iniziare la campagna elettorale,” spiega Estevez. “Ed io volevo catturare anche quella formalità.”

Ma al tempo stesso Estevez voleva anche contrapporre a quello stile così tradizionale, un’infusione di energia e creatività, proprio alla maniera di Bobby. “Pur essendoci una certa formalità nel film, ciononostante la macchina da presa non si ferma mai”, continua il regista. “Il 90% del film è stato girato con la Steadicam per conferire al film un particolare movimento.”

L’intensità delle riprese è aumentata quando la produzione si è avvicinata alla scena che tutti sapevano sarebbe stata la più difficile da girare, sia tecnicamente che emotivamente: la sparatoria frenetica nelle cucine dell’Hotel Ambassador. Kennedy era sceso dalla sua suite per pronunciare il discorso per la vittoria intorno alle 11:30. Il discorso era finito alle 12:15 e mentre la folla entusiasta gridava a gran voce “Bobby! Bobby!,” il Senatore si era diretto verso la dispensa delle cucine, una specie di scorciatoia per raggiungere i giornalisti che lo aspettavano. In cucina, l’umore era alle stelle e lo staff era nel caos più totale, mentre gli impiegati dell’albergo e gli invitati alla festa affollavano quel minuscolo spazio per riuscire a vedere almeno di sfuggita Bob Kennedy. Ed è stato allora che ci fu lo sparo.

Sebbene Estevez non abbia ripreso l’incidente così come è avvenuto, voleva catturare il senso di follia improvvisa e di assoluta impotenza che si impadronì della stanza quella sera. Per attori e tecnici, è stata un’esperienza molto forte. “Quando giravamo la scena dell’assassinio, sul set c’era un’atmosfera strana,” spiega Jacob Vargas, che interpreta uno degli inservienti in cucina, Miguel.” “Ricordo di aver visto alcuni dei playback. Sembrava così reale. E questo mi ha spaventato profondamente. C’era un vero pandemonio, e c’erano corpi e sangue ovunque. All’epoca non ero neanche nato ma solo a pensarci mi viene la pelle d’oca.”

Per Estevez la scena era vitale non solo in quanto climax drammatico di tutto il film ma anche perché sperava che avrebbe toccato la corda giusta, sottolineando ancora di più la posizione di Kennedy contro la violenza. Per ricordare al pubblico la visione di Kennedy, Estevez ha sovrapposto la scena con quella in cui Robert F. Kennedy pronuncia uno dei suoi discorsi migliori e quasi preveggenti, quello dell'aprile 1968, sui modi possibile per fermare la violenza.

## L'EREDITA' DI BOBBY: L'INFLUENZA DI ROBERT F. KENNEDY

*“Dedichiamoci a quello che i Greci hanno scritto tanti anni fa: domare il lato selvaggio dell'uomo e rendere la vita su questa terra più piacevole e dolce.”*

**-- Robert F. Kennedy, in un discorso dopo l'assassinio di Martin Luther King Jr**

Nel 1966, tre anni dopo che suo fratello, il Presidente John F. Kennedy, era stato ucciso e due anni prima che la sua stessa corsa verso la presidenza sarebbe finita in un bagno di sangue, Robert F. Kennedy fece un discorso le cui parole hanno continuato a rappresentare il suo punto di vista sul mondo. Nel suo discorso, Kennedy concludeva: " *Ogni volta che un uomo si alza in difesa di un suo ideale o agisce per migliorare il destino degli altri, o combatte contro le ingiustizie, è come se provocasse una piccola onda di speranza la quale incrociando ogni altra onda partita da milioni di diversi centri di energia, e sfidando tutte le altre onde, forma una corrente che può abbattere i muri più resistenti dell'oppressione e della resistenza.*" La vita stessa di Kennedy è diventata una simile onda di speranza, almeno per un brevissimo ma luminoso momento.

Terzo figlio maschio di Joseph P. Kennedy, e settimo di nove fratelli, Robert F. Kennedy trascorse la prima parte della sua vita vivendo nell'ombra del fratello maggiore. Dopo la morte del maggiore dei Kennedy, Joe Jr., nel 1944, John F. Kennedy diventò la grande speranza dell'intera famiglia, e toccò a Bob sostenere l'ascesa politica del fratello. Nel 1952, Bobby gestì la campagna elettorale per l'elezione al senato del fratello e lo fece di nuovo nel 1960 quando aiutò JFK a conquistare la candidatura a presidente per il partito democratico ed essere poi eletto Presidente degli Stati Uniti. JFK nominò suo fratello Procuratore Generale, dando vita ad una delle più intime e riuscite relazioni tra un Presidente ed il suo consigliere della storia Americana. Bobby Kennedy ebbe un ruolo di primo piano nella breve ma dinamica amministrazione Kennedy, svolgendo un ruolo fondamentale nella crisi dei missili a Cuba e sulle questioni dei diritti civili. Tuttavia, proprio quando l'amministrazione Kennedy stava cominciando a trovare il ritmo giusto, John F. Kennedy venne assassinato, lasciando una nazione traumatizzata e Bobby da solo, assalito dai dubbi ed inconsolabile.

A seguito della morte del fratello, Kennedy subì un notevole cambiamento che ebbe un impatto profondo sulla sua visione politica originale. Quello che un tempo era stato uno spietato crociato, sembrava all'improvviso un uomo molto sensibile e vulnerabile che cominciò a parlare di creare una società basata su un'azione moralmente sostenuta e sulla compassione. Parlava in maniera semplice, emotiva, usando un linguaggio umano e toccando gli argomenti più vasti, dai diritti civili alla libertà, dalla democrazia alla povertà, dai diritti umani all'istruzione, dalla salute alla guerra e alla pace. Ma non si trattava solo di parole perché restava comunque un uomo d'azione, che si recava personalmente nei campi in cui lavoravano gli immigrati, nei ghetti urbani della regione del Delta del Mississippi, per vedere con i suoi occhi come vivevano i poveri, incontrando gli attivisti che sostenevano la causa degli afro americani per capire meglio le loro preoccupazioni e ad ogni suo viaggio cercava di incontrare gli emarginati e gli oppressi. Divenne la voce di tutti quegli americani che non avevano una voce.

Poi nel 1968, a seguito della guerra del Vietnam la cui escalation corrispondeva ad un aumento delle tensioni in patria, e con l'amministrazione di Lyndon Johnson in enormi difficoltà, Kennedy si trovò di fronte ad un dilemma. Sebbene non desiderasse candidarsi a Presidente in seguito alla morte del fratello, venne alla fine tirato dentro la corsa per la presidenza suo malgrado dalla forza di milioni di Americani che volevano vederlo là dove era stato suo fratello. Kennedy entrò nella corsa con una piattaforma politica molto diversa da quella di qualunque altro politico: non soltanto voleva mettere fine alle guerra del Vietnam ma voleva anche migliorare il tessuto sociale del paese e risvegliare una passione per fare non solo degli Stati Uniti ma anche del mondo, un posto migliore. Il suo stile personale era decisamente unico e mischiava le idee più radicali e creative ai valori chiave e conservatori quali il sacrificio, la moralità e il duro lavoro.

E mentre il suo rivale Democratico Eugene McCarthy si rivolgeva soprattutto alle folle dei giovani intellettuali, Kennedy aveva successo sia tra i giovani sia tra i più anziani, tra i ricchi e tra gli operai indipendentemente dalla loro razza. I giornalisti paragonarono l'effetto che aveva sul pubblico con quello prodotto da una rock star. La gente gridava quando lo vedeva arrivare e tentava di toccarlo, come se la sua stessa presenza avesse un qualcosa di magico. Alcuni hanno teorizzato che Kennedy parlasse in un modo in grado di alimentare direttamente le speranze ed i sogni della gente.



La notte in cui Bobby Kennedy venne ucciso, la visione di Kennedy di un futuro migliore sembrava essere stata cancellata dalla crescente ondata di violenza in America. Ma la storia non era finita. L'eredità di Kennedy ha continuato ad ispirare milioni di persone in tutto il mondo che continuano a credere nella sua creatività umana e nella sua compassione. Il suo lavoro vive in tutti quelli che continuano a lottare per cambiare le cose, e anche attraverso il Robert Kennedy Memorial, che promuove un mondo più giusto e in pace attraverso programmi per aiutare gli emarginati e gli oppressi e che affrontano i problemi più difficili che affliggono l'odierna società.

## 1968 -CALENDARIO

- Gennaio 21** Inizia in Vietnam il sanguinario assedio di Khe Sahn che durerà 77 giorni, e che porterà ad alcuni dei combattimenti più feroci che le forze americane abbiamo mai dovuto affrontare.
- Gennaio 31** Comincia l'offensiva di Tet mentre i Viet Cong conquistano dei punti chiave sia militare che civili e assumono per breve tempo il controllo dell'ambasciata Americana a Saigon. Il numero delle vittime tra i soldati americani e la popolazione civile locale continua a salire in maniera preoccupante.
- Febbraio 8** Il senatore Robert F. Kennedy pronuncia uno storico discorso affermando che gli Stati Uniti non possono vincere la guerra in Vietnam e che devono ripensare la loro politica.
- Febbraio 8** Gli uomini della Guardia Nazionale uccidono tre studenti di colore e feriscono quasi 50 persone in Sud Carolina durante le proteste per i diritti civili
- Febbraio 8** Il candidato favorevole alla segregazione George Wallace si candida a Presidente degli Stati Uniti
- Febbraio 18** I due Beatles George Harrison e John Lennon volano in India per provare la Meditazione Trascendentale
- Febbraio 29** Il segretario alla difesa Robert MacNamara dà le dimissioni a seguito del disastro di Tet
- Marzo 12** Il sostenitore della pace e candidato democratico alla presidenza, Eugene McCarthy ottiene un inaspettato 40% di voti alle primarie del New Hampshire, facendo prevedere guai seri per il presidente Lyndon Johnson
- Marzo 13** Il nuovo leader liberale ceco Alexander Dubcek allenta la censura e avvia delle riforme democratiche per la prima volta in un paese dietro la cortina di ferro.
- Marzo 17** Sebbene la corsa sia già in pieno svolgimento, Robert F. Kennedy annuncia la sua tardiva candidatura a Presidente partendo da una piattaforma basata sulla non-violenza
- Marzo 16** Centinaia di civili vietnamiti vengono massacrati a My Lai dalle truppe americane
- Marzo 31** Sulla scia dell'offensiva di Tet e considerata la crescente popolarità dei suoi rivali, Lyndon Johnson si ritira dalla corsa per la presidenza con le famose parole "Non cercherò e non accetterò la candidatura del mio partito . . . "

- Aprile 4** Il leader dei diritti civili Martin Luther King Jr. viene assassinato sul balcone di un albergo di Memphis, causando dolore e sgomento in tutto il paese e episodi di violenze razziali in tutte le città.
- Aprile 11** Qualche giorno dopo l'assassinio di Martin Luther King, il Presidente, Johnson firma la storica legge sui diritti civili del 1968
- Aprile 23** Un sit-in studentesco di 8 giorni si svolge alla Columbia University. Gli studenti occupano gli edifici del Ministero della Difesa e più di 600 di loro verranno arrestati.
- Aprile 29** Il musical "Hair" debutta al Biltmore Theatre di New York
- Maggio 3** La città di Parigi viene chiusa per diversi giorni a seguito di massicce proteste studentesche e scioperi dei lavoratori che coinvolgono più di 10 milioni di persone.
- Maggio 30** Robert Kennedy perde le primarie nell'Oregon contro Eugene McCarthy ed è la prima volta che un Kennedy perde un'elezione
- Giugno 1** La canzone di Simon e Garfunkel's "Mrs. Robinson" balza al primo posto delle classifiche del paese.
- Giugno 3** A Washington si svolge la Marcia dei Poveri
- Giugno 3** L'artista Andy Warhol viene colpito da un colpo di arma da fuoco nel suo studio di New York, The Factory, da Valerie Solanas. Pur gravemente ferito, sopravvive all'attentato
- Giugno 4** Don Drysdale dei Dodger batte un suo record personale
- Giugno 4** Robert Kennedy vince le primarie in California, passando così in prima posizione tra i candidati Democratici in corsa per la presidenza
- Giugno 5** Poco dopo mezzanotte, dopo un discorso per festeggiare la vittoria pronunciato nella sala da ballo dell'Ambassador Hotel, Kennedy viene colpito da un colpo da arma da fuoco e ferito mortalmente. Cinque altre persone restano ferite nell'agguato ma sopravvivranno tutte. Kennedy resta cosciente fino all'arrivo dell'ambulanza e continuerà a chiedere se stanno tutti bene.
- Giugno 6** Robert F. Kennedy muore al Good Samaritan Hospital, all'età di 42 anni
- Agosto 8** Richard Nixon viene nominato presidente del Partito Repubblicano

- Agosto 20** I sovietici invadono la Cecoslovacchia, schiacciando brutalmente il nascente movimento democratico
- Agosto 24** La Francia diventa la quinta potenza nucleare
- Agosto 26** La convention nazionale del Partito Democratico a Chicago precipita nel caos e nella violenza con migliaia di persone che protestano per le strade con manifestazioni e scontri con la polizia
- Agosto 29** Il Partito Democratico nomina il vice presidente Hubert H. Humphrey presidente; Humphrey viene nominato senza aver vinto neanche un'elezione primaria.
- Novembre 5** Richard M. Nixon viene eletto presidente degli Stati Uniti

**EMILIO ESTEVEZ (Regista, sceneggiatore, attore)** è uno dei talenti più versatili di Hollywood, affermatosi inizialmente come attore e successivamente come sceneggiatore, regista e produttore. In precedenza, Estevez ha diretto diversi episodi dei programmi in onda sulla CBS "Cold Case" e "CSI NY." Nel 2004, ha diretto un episodio del programma della CBS "The Guardian." Nel 2002, ha diretto e interpretato, insieme al fratello Charlie Sheen, il film della Showtime "Rated X." nel quale i due fratelli interpretano i fratelli Mitchell, i re del porno. Il film è stata la prima occasione nella quale Estevez e Sheen hanno interpretato il ruolo di due fratelli. "Rated X" è stato presentato al Sundance Film Festival a gennaio del 2000 e poi è stato trasmesso dalla Showtime. In qualità di produttore, regista e attore, Estevez ha recitato accanto a suo padre, Martin Sheen, Kathy Bates e Kimberly Williams nel film della Disney "The War at Home" uscito nel 1996.

Estevez ha debuttato al cinema nel film di Tim Hunter "Tex" seguito dal film corale di Francis Ford Coppola "I ragazzi della 56° strada." Il suo primo ruolo da protagonista è arrivato col il film culto di Alex Cox "Repo Man-Il recuperatore," con Harry Dean Stanton. La sua interpretazione del tipico atleta liceale nel film di John Hughes "The Breakfast Club" gli è valsa critiche entusiastiche e l'ammirazione del pubblico. Successivamente ha interpretato "St. Elmo's Fire" prima di recitare nel suo terzo adattamento di un libro di S.E. Hinton, "That Was Then, This Is Now," del quale ha scritto anche la sceneggiatura.

Estevez ha debuttato come regista con "Wisdom," da lui scritto e interpretato. Tra gli altri suoi film ricordiamo il successo del 1987 "Sorveglianza... speciale," con Richard Dreyfuss, e il film campione d'incassi "Young Guns-Giovani pistole" e il suo sequel "Young Guns II." Estevez ha scritto, diretto ed interpretato la commedia "Il giallo del bidone giallo." Successivamente ha recitato con Mick Jagger e Rene Russo nell'avventura futuristica "Freejack-In fuga nel futuro." Nel 1992, ha interpretato il film per famiglie, "Stoffa da campioni" per la Buena Vista e il suo sequel nel 1994. Successivamente ha interpretato un piccolo ruolo in "Coach Bombay" la terza puntata della serie.

Estevez vive a Los Angeles e quando non scrive, recita o dirige si diletta con i suoi vigneti dai quali produce un suo vino, il "Casa Dumetz".

## **GLI ATTORI**

**HARRY BELAFONTE (Nelson)** Cantante dal vivo, artista del disco, star del cinema, star di Broadway e della televisione oltre che produttore, Belafonte si occupa altrettanto attivamente della difesa dei diritti dell'uomo e ha ottenuto premi e riconoscimenti sia come artista che come difensore dei diritti degli oppressi.

Belafonte è nato ad Harlem, a New York City e ha scoperto che il suo destino sarebbe stato la recitazione solo quando è stato ingaggiato per interpretare la produzione dell'American Negro Theatre diretta da Sean O'Casey e intitolata "Juno and the Paycock,". Successivamente, è entrato alla Dramatic Workshop of the New School of Social Research sotto la guida del grande regista tedesco Erwin Piscator, e con compagni di corso del calibro di Marlon Brando, Walter Matthau, Bea Arthur, Rod Steiger e Tony Curtis.

Una serie di esibizioni in locali newyorchesi lo hanno portato a Broadway e al suo primo musical, "John Murray Anderson's Almanac." Le recensioni furono favolose e il giovane cantante vinse l'ambito premio Tony. Qualche mese dopo, Belafonte firmò un

contratto pluriennale con la casa discografica RCA Victor. Nel 1955, Belafonte registrò il suo terzo album, "Calypso," che divenne il primo album nella storia a vendere più di un milione di copie. I night club, le incisioni, Broadway e le sale da concerto gli aprirono la strada per Hollywood e lo portarono ad interpretare il suo primo film, "Bright Road." Successivamente ha interpretato il film di Otto Preminger "Carmen Jones" seguito da film di rilievo quali "La fine del mondo," "Strategia di una rapina," "L'angelo Levine," "Uptown Saturday Night" e "Island in the Sun" (per il quale ha anche scritto una canzone), "Kansas City" e "Il rovescio della medaglia" con John Travolta. Nel film diretto da Robert Altman, "Kansas City," Belafonte ha interpretato uno dei suoi ruoli preferiti, quello di Seldom Seen, per il quale il New York Film Critics' Circle lo ha nominato Migliore Attore non Protagonista. Inoltre è stato il produttore esecutivo del recente film della HBO "The Affair"; e il produttore esecutivo, insieme a Jon Avnet e Taylor Branch della miniserie tratta dal romanzo vincitore del Pulitzer, "Parting the Waters."

Passando al piccolo schermo, Belafonte ha lavorato con Norman Jewison, per produrre il musical "Tonight with Belafonte," che gli è valso un Emmy. Primo produttore televisivo afro-americano, con la sua società Belafonte ha prodotto un successo dopo l'altro (tutti candidati all'Emmy) tra i quali "The Strollin' Twenties," scritto da Langston Hughes e interpretato da Sidney Poitier, Diahann Carroll, Sammy Davis, Jr. e Duke Ellington; e "A Time for Laughter," con i poco conosciuti comici Richard Pryor, Redd Foxx, Moms Mabley e Pigmeat Markham.

Belafonte ha dedicato la sua vita a unire le persone e a combattere diverse battaglie per varie cause. Nel 1960, è stato nominato dal Presidente John F. Kennedy consulente culturale del Peace Corps, ed ha occupato quella posizione per 5 anni. Successivamente è stato una delle forze trainanti del movimento in difesa dei diritti civili e ha stretto una forte amicizia con Martin Luther King. Belafonte è stato nominato membro del Consiglio di amministrazione della Southern Christian Leadership Conference (SCLC) e alla morte di Martin Luther King divenne uno dei tre esecutori testamentari della grande tenuta del defunto leader. Successivamente, Belafonte è stato nominato da Mario Cuomo, presidente della New York State Martin Luther King, Jr. Commission per la quale ha lavorato per 7 anni, durante i quali lui e il suo staff hanno fondato il Martin Luther King, Jr. Institute for Nonviolence.

Belafonte è stato insignito di numerosi premi ed onorificenze tra i quali ricordiamo il prestigioso premio Albert Einstein della Yeshiva University, nel 1981; il Premio per la Pace Martin Luther King, Jr.; il prestigioso Kennedy Center Honors alla carriera; il premio Acorn del Bronx Community College per il suo lavoro con i bambini. E' stato il primo vincitore del premio Nelson Mandela Courage e nel 1994 è stato insignito della Medaglia Nazionale per le Arti dal Presidente Clinton.

Nel 1987, Belafonte ha accettato la nomina di ambasciatore di buona volontà dell'UNICEF. Negli ultimi anni ha continuato a dedicarsi ai diritti civili e alle questioni umanitarie, in tutto il mondo, concentrandosi soprattutto sugli Stati Uniti e il Sud America.

JOY BRYANT (Patricia) è passata dalla passerella al grande schermo. Nel 2002, è balzata all'attenzione di pubblico e critica interpretando il film diretto da Denzel Washington "Antwone Fisher." Di recente l'abbiamo vista nel thriller, "The Skeleton Key" con Kate Hudson, Stellan Skaarsgard e John Hurt e tra breve la vedremo nel film di Jim Sheridan

“Get Rich or Die Tryin” liberamente ispirato alla vita del rapper 50 Cent, che compare anche nel film. Di recente ha terminato le riprese del film indipendente “London,” diretto da Hunter Richards il cui cast comprende anche Jessica Biel, Jason Statham, e Chris Evans.

Nel 2004, Bryant è comparsa nel film drammatico e di avventura “Haven” con Bill Paxton e Orlando Bloom e nel ‘pulp thriller’ “Three Way Split” oltre che nel film diretto da Mario Van Peebles “Badasssss!” Nel 2003, Bryant ha interpretato insieme a Jessica Alba e Mekhi Phifer il drammatico film di transizione diretto da Bille Woodruff, “Honey.” La Bryant ha debuttato sullo schermo nella produzione originale della MTV di “Carmen-The Hip Opera” accanto a Beyonce Knowles e Mekhi Phifer seguito da un piccolo ruolo nella commedia della Warner Brothers, “Showtime,” interpretata anche da Eddie Murphy e Robert DeNiro.

Mentre frequentava l’università di Yale, la Bryant è stata scoperta come modella dall’agenzia Next Models Management. Per diversi anni, la Bryant ha lavorato come modella a Parigi e successivamente ha firmato un contratto di esclusiva con Tommy Hilfiger. Oggi continua a dividersi tra i set e le copertine delle riviste di moda ed è inoltre la testimonial di Victoria Secret oltre che essere stata la protagonista della campagna autunnale di GAP. Nata e cresciuta nel sud del Bronx, Bryant ha frequentato la Westminster High School in Connecticut grazie ad una borsa di studio. E’ una fervente sostenitrice del Fieldston Enrichment Program, un’organizzazione che si occupa degli studenti svantaggiati.

NICK CANNON (Dwayne) sta diventando un bene prezioso nel mondo dell’intrattenimento e si sta imponendo come uno dei talenti più versatili del settore. Avendo al suo attivo un’esperienza di sceneggiatore e regista televisivo, una carriera musicale di tutto rispetto e un brillante futuro come attore cinematografico, ormai occupa un posto importante nel dorato mondo di Hollywood. Il ruolo che lo ha portato alla ribalta come attore è stato quello nel film “Drumline” mentre di recente ha interpretato il film per famiglie “Monster House,” la commedia “The Underclassmen” della quale ha scritto la sceneggiatura ed è stato produttore esecutivo, “Roll Bounce,” “Shall We Dance” con Richard Gere, “Love Don’t Cost a Thing,”; inoltre ha prestato la voce a “Louis,” un topolino di città in “Garfield” insieme a Bill Murray e Alan Cumming. Tra breve lo vedremo nei panni del protagonista del film di Mark Rydell “Jump Shot” accanto a Kim Basinger, Danny DeVito, Kelsey Grammer, Ray Liotta e Forrest Whitaker.

Una delle ultime creazioni di Cannon è il programma per MTV intitolato “Wild ‘N Out.” Cannon non soltanto lo ha creato ma ne scrive i testi e lo interpreta. Restando al piccolo schermo, Cannon è noto soprattutto per essere il co-autore, produttore esecutivo e interprete del programma “The Nick Cannon Show” in onda su Nickelodeon. Ha vinto il premio 2002 Nickelodeon Kid’s Choice come “Attore Preferito.”

Passando alla musica, il primo album di musica rap di Cannon è stato pubblicato da Jive Records nel 2003 e conteneva due brani balzati in vetta alle classifiche: “Feelin Freaky,” una collaborazione con B2K, e “Gigolo” con R.Kelly. Il secondo album di Canon contiene l’acclamato brano “Can I Live.” il cui video ha debuttato come #1 su BET ed uscirà il prossimo autunno.

LAURENCE FISHBURNE (Edward Robinson) fa parte di una particolare elite di attori acclamati per il loro lavoro al cinema, al teatro e in televisione. Fishburne interpreta film e recita in palcoscenico da quando ha dieci anni. Ha iniziato in televisione, con la soap opera

“One Life to Live” prima di debuttare al cinema con “Cornbread, Earl and Me” a 12 anni. Quando ne aveva 15, Fishburne era già avviato verso una brillante carriera e infatti partì per le Filippine per lavorare su set di “Apocalypse Now” con Martin Sheen che in seguito lo avrebbe diretto in “Uomini al passo,” dove ha interpretato un prigioniero di nome Stokes.

Fishburne ha interpretato di recente “Akeelah and The Bee,” lavorando anche in qualità di produttore. Nel 2005 ha prodotto ed interpretato “Operazione Cicero” con Ryan Phillippe. Nel 2003, Fishburne ha ripreso uno dei suoi personaggi più memorabili, quello di Morpheus, nei film campioni d’incassi “The Matrix: Reloaded” e “The Matrix: Revolutions,” i due sequel del grande successo del 1999 “The Matrix.” Alla fine del 2003, Fishburne ha dato prova della sua versatilità nel film di Clint Eastwood “Mystic River,” con gli attori premiati con l’Oscar Sean Penn e Tim Robbins. Fishburne è anche comparso in “Biker Boyz” all’inizio del 2003. Tra i suoi ruoli memorabili ricordiamo quello di Furious Styles nel film di John Singleton “Boyz in the Hood” e quello del giocatore di scacchi in “Sotto scacco.”

Nel 1992, Fishburne ha vinto un premio Tony come Migliore Attore, un premio Drama Desk, un premio dell’Outer Critic’s Circle e un premio Theater World per l’interpretazione a Broadway di “Two Trains Running” di August Wilson. Una rara apparizione televisiva nel 1993, nel primo episodio di “Tribeca” gli è valsa un Emmy e nello stesso anno è stato candidato all’Oscar come Migliore Attore per l’interpretazione di Ike Turner nel film “Tina-What’s Love Got to Do With It.” Nel 1997, Fishburne ha interpretato ed è stato il produttore esecutivo di “Miss Evers’ Boys,” basato sullo spettacolo teatrale candidato al Pulitzer sul Tuskegee Experiment, ottenendo una candidatura all’Emmy e vincendo un premio NAACP Image.

Fishburne ha dominato il cinema interpretando personaggi potenti come quelli visti in “Hoodlum” (1997), “Punto di non ritorno” (1997) e “Fled” (1996). Ha dimostrato la sua grande versatilità e profondità con i ruoli in “Othello” (1995) e “L’università dell’odio” (1995). Passando al piccolo schermo ricordiamo “Always Outnumbered” su HBO del quale è stato anche produttore esecutivo; “Tuskegee Airmen” per il quale ha vinto un premio NAACP e un Golden Globe e le candidature all’Emmy e al Cable Ace; “Decoration Day” per la Hallmark Hall of Fame; “For Us the Living” per la PBS; “Rumor of War” per la CBS; e tanti altri piccoli ruoli come guest star.

Oltre ad essere attore e produttore, con “Once in the Life” Fishburne ha debuttato dietro la macchina da presa. La sceneggiatura, da lui scritta, è ispirata all’atto unico teatrale “Riff Raff,” interpretato, scritto e diretto da Fishburne nel 1994. Fishburne è tornato a calcare le scene a Broadway nel 1999 con il ruolo di Enrico II in “Il leone d’inverno.”

BRIAN GERAGHTY (Cooper) ha lavorato di recente accanto a Jake Gyllenhaal, Jamie Foxx e Peter Sarsgaard nel film diretto da Sam Mendes “Jarhead” e nel film di Terry Zwigoff “Art School Confidential.” Tra breve lo vedremo nel film d’azione “The Guardian,” diretto da Andrew Davis e interpretato da Kevin Costner e Ashton Kutcher, in “The Elder Son” con Leelee Sobieski e in “We Are Marshall.”

Di recente, Geraghty ha anche recitato accanto a Camilla Belle in “Stranger Calls,” il remake del classico film dell’orrore del 1979, “When a Stranger Calls,” e anche in “Conversations With Other Women,” con Aaron Eckhart e Helena Bonham Carter. Tra i suoi film precedenti ricordiamo “Stateside” con Val Kilmer e Jonathan Tucker, e “Cruel World” con Edward Furlong. Prima di lanciarsi nella carriera cinematografica, Geraghty è stato guest star di varie serie televisive, tra le quali “The Sopranos,” “Law and Order” e



“Ed.” Appassionato surfista, è stato istruttore di surf ed è ancora un sostenitore della Surfrider Foundation, un’organizzazione ambientalista senza fini di lucro che si occupa della conservazione degli oceani.

HEATHER GRAHAM (Angela) La sua bellezza e le sue qualità l’hanno portata ad interpretare ruoli memorabili come quello di Roller Girl in “Boogie Nights-L’altra Hollywood” e di Felicity Shagwell in “Austin Powers: La spia che ci provava”. Di recente ha interpretato la serie televisiva della ABC “Emily’s Reasons Why Not.” Graham è stata anche la produttrice esecutiva e l’interprete, accanto a Sandra Oh e Taye Diggs della commedia romantica “Cake” e tra breve la vedremo accanto a Bridget Moynahan, Tom Cavanagh e Sissy Spacek nella commedia “Gray Matters,” oltre che nel film drammatico “Broken” con Jeremy Sisto.

Prima di attirare l’attenzione di pubblico e critica con il film di Gus Van Sant “Drugstore Cowboy” accanto a Matt Dillon, ci ha regalato una memorabile interpretazione in “Swingers,” con Jon Favreau e Vince Vaughn. Successivamente ha interpretato il ruolo di un’attrice ambiziosa dell’Ohio nel film di Frank Oz “Bowfinger” accanto a Steve Martin e Eddie Murphy, seguito dal ruolo della tragica Mary Kelly nel film di Albert Allen Hughes “La vera storia di Jack lo Squartatore-From Hell” con Johnny Depp. Subito dopo, ha interpretato il film diretto da Daisy von Scherler Mayer e interpretato al cinema indiano di Bollywood, “The Guru” con Marisa Tomei e Jimi Mistry.

Tra gli altri suoi film ricordiamo anche “Hope Spring,” “Committed,” Ed Burns’ “I marciapiedi di New York; il film di James Toback “Two Girls and a Guy” con Robert Downey Jr.; “Lost in Space-Perduti nello spazio” e “Sei gradi di separazione.” Passando al piccolo schermo, ha interpretato la serie cult di David Lynch “Twin Peaks” accanto a Jessica Lange e ha recitato nel film della Hallmark “O’Pioneers.” Infine la Graham ha debuttato sui palcoscenici di off-Broadway con “Recent Tragic Events.”

ANTHONY HOPKINS (John Casey) ha vinto un Oscar per l’interpretazione del “Il silenzio degli innocenti” ed è stato successivamente candidato nella stessa categoria per l’interpretazione di “Quel che resta del giorno” e “Nixon.” Inoltre ha vinto il premio come Migliore Attore della British Academy per “Quel che resta del giorno.” Nel 1993, ha interpretato il film diretto da Richard Attenborough “Viaggio in Inghilterra” per il quale ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti. Nel 1998, è stato nominato Migliore Attore non Protagonista per l’interpretazione del film di Stephen Spielberg “Amistad.”

Hopkins ha riportato in vita il personaggio che gli è valso l’Oscar, quello di Hannibal Lecter nel film diretto da Ridley Scott “Hannibal” e successivamente in quello diretto da Brett Ratner, “Red Dragon.” E’ stato anche il narratore del film natalizio campione d’incassi del 2000 “Dr. Seuss’ How the Grinch Stole Christmas.”

Nel 1998, ha interpretato “Ti presento Joe Black,” “Instinct,” “Titus” e “La maschera di Zorro.” Nel 1992 ha interpretato “Casa Howard” e “Dracula di Bram Stoker” prima di interpretare “Vento di passioni” e “Morti di salute.” Nel 1995 ha debuttato dietro la macchina da presa con “August,” adattamento dell’opera di Chekhov “Zio Vanya” del quale ha composto anche la colonna sonora ed ha interpretato Zio Vanya. Inoltre è stato il protagonista di “Surviving Picasso” e di “L’urlo dell’odio” insieme ad Alec Baldwin scritto da David Mamet e diretto da Lee Tamahori. Tra i suoi film più recenti ricordiamo il film diretto

da Stephen King "Hearts in Atlantis," "Bad Company," "La macchia umana," "Proof" e "The World's Fastest Indian."

Tra i suoi film precedenti ricordiamo "84 Charing Cross Road," "Elephant Man," "Magic" e "Quell'ultimo ponte" "Il Bounty" e "Ore disperate" le sue due prime collaborazioni con la Dino De Laurentis Company. Passando alla televisione Americana, ha vinto due Emmy per "The Lindbergh Kidnapping Case" (1976) nel quale interpretava Bruno Hauptmann, e "The Bunker" nel quale era Adolph Hitler. I telespettatori americani hanno conosciuto Hopkins nella produzione della ABC del 1973, diretta da Leon Uris' "QB VII," la prima miniserie televisiva Americana.

Hopkins ha debuttato sul grande schermo nel 1967, nel ruolo di Riccardo Cuor di Leone in "Il leone d'inverno," con Peter O'Toole e Katherine Hepburn, ruolo che gli è valso la candidatura al premio della British Academy.

HELEN HUNT (Samantha) è un'attrice affermata e di grande successo. Sin dai suoi primi lavori nei piccoli teatri newyorchesi, passando per la televisione e arrivando al grande cinema, i critici hanno sempre ammirato le sue incredibili interpretazioni. Di recente ha calcato le scene a Broadway, insieme a John Turturro, nel lavoro di Yasmine Reza, "Life (x) 3." Di recente, l'attrice ha interpretato l'acclamato film della HBO "Empire Falls" insieme a Ed Harris e Paul Newman; la commedia romantica a "A Good Woman," con Scarlet Johansson e Tom Wilkinson. Tra gli altri film recenti interpretati dalla Hunt ricordiamo il film diretto da Woody Allen, "La maledizione dello scorpione di giada," con Charlize Theron, Dan Aykroyd e Allen; il film di Robert Altman "Dr. T. e le donne," con Richard Gere; "Un sogno per domani," con Kevin Spacey e Haley Joel Osment; "Castaway" con Tom Hanks; e "What Women Want" con Mel Gibson.

L'interpretazione di Helen Hunt di una madre single che fa la cameriera nel film di Jim Brooks "Qualcosa è cambiato" con Jack Nicholson, le è valsa un Golden Globe, un premio dello Screen Actors Guild e un Oscar come Migliore Attrice. In precedenza aveva interpretato "Twister" diretto da Jan De Bont, per il quale aveva vinto un premio Blockbuster come Migliore Attrice di un film di avventura/azione.

Candidata sette volte all'Emmy, ne ha vinti 4 come Migliore Attrice per l'interpretazione della serie televisiva "Mad About You," che le è valsa anche cinque Golden Globe, un ambizioso premio dello Screen Actors Guild e tre premi American Comedy. Inoltre, è stata nominata due volte "Migliore Attrice" da Viewers for Quality Television. La Hunt ha ottenuto critiche entusiastiche per l'interpretazione del film di grande successo "The Waterdance," scritto e diretto da Neal Jimenez. Tra gli altri suoi film ricordiamo "Il bacio della morte," "Mr. Saturday Night," "Peggy Sue si è sposata," "Vendetta trasversale," "Gli irriducibili," "Girls Just Wanna Have Fun" e "Project X."

Hunt ha debuttato sul piccolo schermo nel 1973 con "Pioneer Woman" e in seguito ha interpretato più di 15 telefilm tra i quali "Bill: On His Own," "Choices of the Heart," "Murder in New Hampshire: The Pamela Smart Story," "Into the Badlands," "The Miracle of Kathy Miller" e "In the Company of Darkness."

L'attrice Hunt ha anche interpretato due stagioni di "St. Elsewhere" e ha avuto dei piccoli ruoli in "China Beach," acclamato dalla critica. L'interpretazione del film per la HBO "The Hitchhiker," le è valsa una candidatura al Premio ACE. Inoltre ha interpretato la serie

della PBS American Playhouse, "Land of Little Rain" e la breve ma acclamatissima serie della ABC, "My Life and Times."

Nel 1989 realizzando un suo grande sogno, la Hunt è andata in scena a Broadway con il classico di Thornton Wilder "Our Town" in scena al Lyceum Theater e interpretato anche da Eric Stoltz e Spalding Grey. Nell'estate del 1990, la Hunt ha ottenuto l'ambitissimo ruolo di 'Bianca' nella produzione della Shakespeare in the Park di "La bisbetica domata" con Tracey Ullman e Morgan Freeman in scena al Delacourte Theater. La Hunt è tornata a recitare a Broadway nella produzione del Lincoln Center "La dodicesima notte," diretta da Nicholas Hytner e co-interpretata da Paul Rudd, Philip Bosco e Kyra Sedgwick. Di recente, ha recitato insieme a Tim Robbins nella produzione di "The Guys" per l'Actors' Gang a Los Angeles.

JOSHUA JACKSON (Wade Buckley) ha interpretato tra gli altri il ruolo di Pacey Witter nella famosa serie "Dawson's Creek," oltre a lungometraggi quali la serie "The Mighty Ducks", "Cruel Intentions," "I teschi," "Urban Legend," "The Laramie Project," "La sicurezza degli oggetti" e altri. Di recente lo abbiamo visto nel telefilm della ABC "Shadows In The Sun." Jackson ha anche calcato le scene al West End a Londra interpretando "A Life In The Theatre" di David Mamet, insieme a Patrick Stewart.

DAVID KRUMHOLTZ (Phill) è attualmente sugli schermi televisivi nei panni di Charlie Eppes nella serie di grande successo della CBS "Numb3rs" dove recita accanto a Rob Morrow nella storia di un agente dell'FBI che assolda il fratello esperto in matematica per tentare di risolvere dei casi difficili.

A novembre prossimo lo vedremo in "Tenacious D: The Pick of Destiny." Attualmente è a Los Angeles impegnato nelle riprese di "Live!" che parla di un produttore televisivo che deve organizzare un reality show i cui partecipanti che giocano alla roulette russa.

Di recente lo abbiamo visto nel film premiato con l'Oscar e prodotto dalla Universal "Ray," per la regia di Taylor Hackford. Inoltre ha interpretato un cult della risata "Harold and Kumar Go to White Castle" ed ha ottenuto critiche entusiastiche per l'interpretazione di "Big Shot: Confessions of a Campus Bookie."

Restando al cinema ricordiamo anche "Serenity," l'adattamento del drammatico film di fantascienza "Firefly," "Santa Clause 2," "Slums of Beverly Hills," "The Mexican," "I marciapiedi di New York," "Scorched," "Ten Things I Hate About You," e l'acclamato film diretto da Barry Levinson "Liberty Heights."

Krumholtz vive attualmente a Los Angeles.

SHIA LABEOUF (Jimmy) è esploso sulla scena e in breve tempo si è affermato come uno degli attori più ricercati di Hollywood. Il suo talento naturale e la sua cruda energia gli hanno fatto presto guadagnare la reputazione di uno dei più promettenti giovani attori di oggi. Di recente lo abbiamo visto nel ruolo del protagonista nel film "The Greatest Game Ever Played" che narra la storia del leggendario giocatore di golf americano Frances Ouimet e anche in "A Guide to Recognizing Your Saints," interpretato anche da Robert Downey Jr. e Rosario Dawson.

Tra gli altri suoi film ricordiamo anche "Constantine" con Keanu Reeves, "I, Robot," con Will Smith, il film della HBO "Project Greenlight," "The Battle of Shaker Heights" e il film

d'azione campione d'incassi "Charlie's Angels più che mai." Nel 2003, LaBeouf ha debuttato sul grande schermo accanto a Sigourney Weaver e Jon Voight in "Holes."

Passando alla televisione, LeBeouf ha suscitato l'interesse dei critici con l'interpretazione di "Louis Stevens," per la serie originale in onda su Disney Channel "Even Stevens", per il quale, nel 2003, ha vinto il premio Daytime Emmy come "Migliore attore in una serie per bambini".

LINDSAY LOHAN (Diane) ha iniziato la carriera a tre anni come modella per l'Agenzia Ford. In un mare di bellezze bionde e dagli occhi azzurri, Lindsay, con la sua voce bassa, gli occhi verdi e i capelli ramati, si distingueva tra tutte e ha avuto l'onore di essere la prima bambina con i capelli rossi ad essere reclutata dalla famosa agenzie di modelle. Il suo volto pieno di lentiggini è apparso in più di 60 spot pubblicitari tra i quali quelli per The Gap, Jell-O, Pizza Hut e Wendy's. Dalla pubblicità è passata velocemente alla televisione interpretando tra le altre cose la serie "Healthy Kids." Ha interpretato il ruolo di Ali Fowler nella serie "Another World," ed ha lavorato anche in "Guiding Light" e "The Bette Show," nel quale interpretava la figlia di Bette Midler. Lindsay ha recitato anche in "Life Size," un film della ABC accanto a Tyra Banks, oltre che nel film del Disney Channel, "Get A Clue."

Lindsay si è fatta la fama di attrice carismatica e di grande talento quando ha interpretato due gemelle praticamente identiche nel remake della Disney di "The Parent Trap." Nel 2003, Lindsay ha interpretato il remake della Disney di "Freaky Friday," in un ruolo pensato per Jodie Foster. Lindsay ha recitato accanto a Jamie Lee Curtis che nel 2004 ha ottenuto una candidatura al Golden Globe per quel ruolo. Inoltre Lindsay ha interpretato anche la colonna sonora del film cantando il brano 'Ultimate.'

La giovane attrice ha interpretato il film della Disney "Confessions of a Teenage Drama Queen" nel 2004, nel quale la sentiamo cantare due dei brani della colonna sonora. Inoltre, ha interpretato anche "Mean Girls" diretto da Mark Waters e scritto da Tina Fey. Ha presentato l'edizione del 2004 dei Premi MTV e ha vinto il premio come "Migliore Attrice Emergente." Nel 2005, Lindsay ha interpretato il film della Disney "Herbie: Fully Loaded" diretto da Angela Robinson. I suoi film più recenti sono la commedia "Just My Luck," e il film di Robert Altman "Radio America" con Meryl Streep. Tra breve la vedremo in "Chapter 27" con Jared Leto.

Dotata di molteplici talenti, Lindsay ha anche seguito le sue aspirazioni musicali e ha firmato un contratto con la Casablanca Records di Tommy Mottola che ha prodotto il suo album di esordio, "Speak," e il suo secondo album, uscito il 6 dicembre, pubblicato il 6 dicembre, 2005, "A Little More Personal (Raw)."

WILLIAM H. MACY (Paul Ebbers), candidato all'Oscar e al Golden Globe e vincitore di un Emmy e di un SAG, è uno dei maggiori talenti della sua generazione. Tra breve lo vedremo nel ruolo di "Edmond," adattamento cinematografico dello spettacolo teatrale di David Mamet con Dilan Walsh, Julia Stiles, Joe Mantegna e Mena Suvari. E' attualmente sugli schermi nei panni del battagliero senatore impegnato in una crociata anti fumo in "Thank You for Smoking," basato sul romanzo di Christopher Buckley e interpretato da Aaron Eckhart, Robert Duvall e Katie Holmes. Il prossimo progetto di Macy è il film di animazione "Bee Movie" per la Dreamworks Animation mentre tra i suoi film recenti c'è "Sahara" con Matthew McConaughey e Penelope Cruz.

Passando alla televisione, Macy ha interpretato e co-scritto il film della TNT "The Wool Cap" per il quale è stato candidato all'Emmy, al Golden Globe e al SAG. Nel 2002, Macy ha avuto critiche entusiastiche per il ruolo di Bill Porter nel film della TNT "Door to Door," accanto a Kyra Sedgwick, Helen Mirren, Kathy Baker e Felicity Huffman. Agli Emmy, ha vinto il premio come Migliore Attore in un Film per la Televisione oltre che quello per la Sceneggiatura di un Film per la Televisione insieme a Steven Schachter. Nel 2003, Macy ha ottenuto un'altra candidatura all'Emmy per il film della Showtime "Stealing Sinatra."

Tra gli altri suoi film ricordiamo "Cellular" con Kim Basinger e il dramma romantico "The Cooler" con Alec Baldwin e Maria Bello. Macy è stato il memorabile Tick Tock McLaughlin nel film acclamato dalla critica "Seabiscuit," ruolo che gli è valso una candidatura all'Oscar.

Ma forse il ruolo per il quale è più famoso è quello di Jerry Lundergaard in "Fargo," per il quale ha ottenuto una candidatura all'Oscar e ha vinto un premio dell'Independent Spirit come Migliore Attore non Protagonista. La sua lunga e illustre carriera è inoltre costellata dalle interpretazioni di "Spartan," "In Enemy Hands," "Magnolia," "Pleasantville," "Happy Texas," "Hollywood, Vermont," "Jurassic Park 3," "Focus," "Welcome to Collinwood," "Psycho," "A Civil Action," "Boogie Nights-L'altra Hollywood," "Sesso e potere," "Air Force One," "L'agguato," "Goodbye Mr. Holland," "Il cliente," "Ombre e nebbia," "L'isola dell'ingiustizia," "Sotto scacco," "Radio Days" e "Panic." Nel 1998, Macy è stato onorato dalla Showest questo è stato nominato Il Migliore Attore non protagonista dell'anno.

Passando alla televisione, ha ottenuto una candidatura all'Emmy per il ruolo ricorrente del dottor David Morgenstern della serie "ER" ed ha avuto una candidatura all'Emmy per il film di Aaron Sorkin "Sports Night." Per quanto riguarda i film della settimana, ricordiamo "Reversible Errors," "A Murderous Affair," "Heart of Justice," "Standoff at Marion," e la miniserie "Andersonville," "The Murder of Mary Phagan" e "The Awakening Land." Oltre al film politico della BBC "The Writing on the Wall," Macy ha lavorato in due film di Mamet, "The Water Engine" e "Texan." Nel 1999, è stato il co-sceneggiatore e l'interprete, insieme a Felicity Huffman di "A Slight Case of Murder" per il quale ha ottenuto un'altra candidatura all'Emmy. Insieme al socio Steven Schachter, Macy ha scritto diverse sceneggiature televisive, tra le quali un episodio di "Thirtysomething," il film della HBO "Above Suspicion" e il film di USA Networks "The Con" con Macy e Rebecca DeMornay. Di recente lo abbiamo visto in "Out of Order" della Showtime.

Macy ha iniziato la carriera sui palcoscenici di Chicago, ottenendo diversi ruoli negli spettacoli diretti da David Mamet. A New York, si è fatto la fama di creatore di nuovi ruoli e la lista di lavori teatrali include tra gli altri la produzione di Broadway di "Our Town," Nel 2000, Macy ha calcato le scene a Londra nel revival diretto da David Mamet di "American Buffalo" in scena alla Donmar Warehouse.

Macy è direttore residente dell'Atlantic Theater Company di New York e la sua carriera in questa veste comprende "Boy's Life" al Lincoln Center, la produzione messa in scena a Los Angeles di "Oleanna," e anche "Lip Service," un film della HBO che ha vinto un premio ACE. Di recente, Macy ha diretto "The Joy of Going Somewhere Definite" all'Atlantic Theater Company.

SVETLANA METKINA (Lenka) l'attrice russa Svetlana Metkina si sta affermando come attrice internazionale. Ha studiato teatro, storia, musica, arte e filosofia e ha frequentato anche la Shuka University, la migliore accademia di recitazione della Russia.

Ha iniziato la carriera cinematografica con film russi ed europei, interpretando tra gli altri il thriller "300 Years Ago", regalandoci una toccante interpretazione con "Family e recitando anche in "Second Front" un thriller ambientato durante la seconda guerra mondiale e interpretato anche da Ron Perlman, Craig Sheffer e Todd Field.

Per quanto riguarda il cinema americano ricordiamo "Slingshot"; "Mini's First Time" e "Bobby".

Di recente, Svetlana è stata la protagonista femminile del film finanziato dalla Sony "Track Man", un horror ambientato nella metropolitana di Mosca. Essendo un'amante dei viaggi e delle altre culture, Svetlana parla diverse lingue e si divide tra l'Europa, la Russia e gli Stati Uniti. L'unica grande fonte di ispirazione è sempre stata per lei la famiglia.

DEMI MOORE (Virginia Fallon) continua ad essere una delle attrici più richieste di Hollywood. Di recente l'abbiamo vista accanto a Cameron Diaz, Drew Barrymore e Lucy Liu in "Charlie's Angels più che mai" e successivamente nel thriller "Half Light."

Tra i primi film interpretati da Demi Moore ricordiamo "Striptease" con Burt Reynolds, "Passion of the Mind," "Il giurato" con Alec Baldwin, il film di Roland Joffe, "La lettera scarlatta," "Rivelazioni" con Michael Douglas, "Proposta indecente" con Robert Redford e Woody Harrelson, "Codice d'onore" con Tom Cruise e Jack Nicholson, "The Butcher's Wife" e "Nient'altro che guai." Inoltre ha interpretato con Patrick Swayze e Whoopi Goldberg il film campione d'incassi "Ghost," per la cui interpretazione ha ottenuto una candidatura al Golden Globe.

Oltre ai grandi successi riscossi come attrice, la Moore ha anche una brillante carriera di produttrice con la sua società di produzione, la Moving Pictures. Per quanto riguarda la sua carriera di attrice/produttrice ricordiamo i film quali "Soldato Jane," nel quale ha recitato accanto a Viggo Mortensen; il film per la HBO candidato all'Emmy, "If These Walls Could Talk" con Sissy Spacek e Cher; "Now and Then" con Melanie Griffith, Rosie O'Donnell e Rita Wilson; e "L'ombra del testimone" con Bruce Willis. Inoltre è stata anche dietro all'enorme successo della serie "Austin Powers", avendo prodotto tutti e tre i film con Jennifer e Suzanne Todd.

Moore ha debuttato sul grande schermo nel 1984 nei panni della figlia di Michael Caine in "Quel giorno a Rio." Tra gli altri suoi film ricordiamo "Una cotta importante" con Jon Cryer; il film diretto da Joel Schumacher, "St. Elmo's Fire;" "One Crazy Summer" con John Cusack; "A proposito della notte scorsa" con Rob Lowe; "Wisdom" scritto, diretto e co-interpretato da Emilio Estevez; "The Seventh Sign" con Michael Biehn; e "Non siamo angeli" con Sean Penn e Robert De Niro.

FREDDY RODRIGUEZ (Jose Rojas) si sta rapidamente imponendo come uno dei più versatili attori di Hollywood. E' stato per sei anni uno degli interpreti regolari della serie acclamatissima "Six Feet Under" dove interpretava l'impresario delle pompe funebri Federica, ruolo che gli è valso una candidatura all'Emmy, due premi Alma, un premio Nosotros e due SAG.

Quest'anno, ha interpretato una serie di film che daranno ancor più lustro alla sua carriera tra i quali il film indipendente "Harsh Times" con Christian Bale e Eva Longoria; "Poseidon" con Kurt Russell e Richard Dreyfuss, e il film di M. Night Shyamalan "Lady in the Water." Inoltre ha anche interpretato "Havoc," una moderna Westside Story con Ann

Hathaway e Bijou Phillips e anche il film indipendente "Dallas 362" e "Dreamer" con Dakota Fanning e Kurt Russell.

Nato e cresciuto a Chicago, a 14 anni Rodriguez aveva interpretato lo spettacolo della Whirlwind Performance Company, una compagnia teatrale composta solo da giovani a rischio. In virtù dell'eccezionalità del lavoro svolto con la compagnia, aveva vinto una borsa di studio biennale presso il programma artistico del Chicago Center for the Gifted e successivamente ha lavorato in più di 20 produzioni teatrali. Rodriguez si è diplomato al Chicago's Lincoln Park High School, specializzato in arte e recitazione ed è diventato uno dei protagonisti della scena hip hop di Chicago oltre che ballerino e coreografo. Tornando al cinema, ricordiamo anche il film di Alfonso Arau "Il profumo del mosto selvatico" con Keanu Reeves, "Dead Presidents," "The Pest," "Chasing Papi," "Payback-La rivincita di Porter" e il ruolo del protagonista nel film della HBO "For Love or Country: The Arturo Sandoval Story" con Andy Garcia.

MARTIN SHEEN (Jack Stevens) è uno dei attori più impegnati di Hollywood che nel corso della carriera ha accumulato un'incredibile quantità di lavoro. Ha iniziato interpretando ruoli di giovani fuori di testa e sebbene il suo curriculum sia pieno di parti da "cattivo", nel corso degli anni si è trasformato in un vero patriarca la cui rettitudine e responsabilità sociale si rispecchiano anche nel suo attivismo nel movimento cattolico liberale.

Nato come Ramon Estevez da genitori immigrati, Sheen lo ha lasciato a Dayton, nell'Ohio per le mille luci di New York City studiando presso il Living Theatre di Judith Malina e Julian Beck. Nel 1964 ha attirato l'attenzione con "The Subject was Roses" di Frank Gilroy premiato col Tony e successivamente si è ricalcato nello stesso ruolo per la versione cinematografica. Il film di debutto di Sheen è stato "The Incident," dove interpretava un delinquente che terrorizza i passeggeri della metropolitana ma la vera svolta è arrivata con il personaggio del killer amorale ma carismatico del film diretto da Terrence Malick e interpretato anche da Sissy Spacek "La rabbia giovane."

Negli anni 70, Sheen ha interpretato una serie di film e programmi di grande successo per la televisione, ottenendo una candidatura all'Emmy per la sensibile interpretazione di un disertore in "The Execution of Private Slovik," e mostrando il lato umano di un gangster in "The Story of Pretty Boy Floyd." In quel periodo, con "The Missiles of October" ha fatto la prima incursione cinematografica in politica interpretando il procuratore generale Robert Kennedy. Successivamente si è trasformato nel militare assassino che deve eliminare Marlon Brando nel capolavoro di Francis Ford Coppola "Apocalypse Now" che resta a tutt'oggi uno dei suoi ruoli migliori.

Nonostante il tempo dedicato alle cause sociali, i suoi ritmi lavorativi, sia al cinema che in televisione, non hanno mai subito rallentamenti. Ha donato il compenso ricevuto per "Gandhi" a vari istituti di beneficenza e ha interpretato il ruolo di un padre alle prese con il mondo dell'insider trading del figlio finanziere (Charlie) nel film di Oliver Stone "Wall Street." E' stato il produttore esecutivo e l'interprete di due lungometraggi, uno nei panni del figlio di Barnard Hughes, "DA" e l'altro nel ruolo di un giudice nel film di Leo Penn "Judgment in Berlin". Inoltre è stato il produttore esecutivo e l'interprete di un film per la TNT "Nightbreaker" nel quale il figlio Emilio interpretava il suo stesso personaggio da giovane.

Ma uno dei suoi ruoli più memorabili è stato quello del consigliere in "Il Presidente-Una storia d'amore" che lo ha fatto conoscere allo sceneggiatore Aaron Sorkin. Di conseguenza, forse non è stata una grande sorpresa vederlo nei panni del presidente

americano Josiah Bartlet nella serie televisiva di successo "The West Wing." Dopo sette anni dedicati a "The West Wing," Sheen sarà nelle sale cinematografiche con tre film. Oltre a "Bobby," lo vedremo in "The Departed," diretto da Martin Scorsese, con Leonardo DiCaprio, Jack Nicholson e Matt Damon, e "Bordertown," diretto da Gregory Nava, con Jennifer Lopez e Antonio Banderas.

CHRISTIAN SLATER (Timmons). La sua incredibile carriera include cinema, televisione e teatro. Considerato uno degli attori più stimati della sua generazione, continua a dimostrare la sua versatilità trasformandosi anche in produttore e regista.

Di recente, è tornato a mietere successi a teatro interpretando "The Glass Menagerie" a Broadway con Jessica Lange, e vincendo il Favorite Featured Actor in a Broadway Play ai premi Broadway.com Audience Awards. Inoltre ha ottenuto critiche entusiastiche per il ruolo di Randle McMurphy in "Qualcuno volò sul nido del cuculo", in scena al West End a Londra per il quale ha vinto il premio "Whatsonstage" come Migliore Attore. Tra i suoi film più recenti ricordiamo "Churchill: The Hollywood Years," con Neve Campbell, e il film indipendente "The Deal" accanto a Selma Blair. Tra breve lo vedremo in "He Was a Quiet Man."

Nel 2002 e 2003, Slater si è affermato con successo anche in televisione interpretando due piccoli ruoli in due serie di grande successo: uno in "The West Wing," dove ha interpretato il Tenente Jack Reese e l'altro in "Alias" dove è diventato il vulnerabile scienziato Neil Caplan.

Dopo il debutto cinematografico nel 1985 con "The Legend of Billie Jean," la carriera cinematografica di Slater è stata costellata di film di genere diverso. Per quanto riguarda i film d'azione, lo abbiamo visto in "Windtalkers," di John Woo con Nicolas Cage e in "Nome in codice: Broken Arrow" con John Travolta. Slater inoltre ha dimostrato ampiamente la capacità di interpretare ruoli cult come quello nell'indimenticabile "Una vita al Massimo", o "Cose molto cattive" oltre al film di Michael Lehmann "Schegge di follia." Tra gli altri suoi film ricordiamo "The Contender," "Amare è..," "L'isola dell'ingiustizia," "Intervista con il vampiro," "Qualcuno da amare," "Pump Up the Volume-Alza il volume," "Il nome della rosa," "Tucker: Un uomo e il suo sogno" e "Gleaming the Cube."

Per quanto riguarda la sua carriera da produttore, ricordiamo "Basil" e "Hard Rain," dei quali è stato anche il protagonista. Inoltre è stato produttore esecutivo del film di Peter Berg "Cose molto cattive." Insieme a Mary Jo Slater, ha fondato di recente la società di produzione Clean Slate Productions, che si occupa sia di cinema sia di televisione. Nel 1996, Slater ha debuttato dietro la macchina da presa con "Museum of Love," cortometraggio per la Showtime.

Slater ha debuttato a Broadway a nove anni in "The Music Man," insieme a Dick Van Dyke e successivamente ha interpretato il ruolo del protagonista in "Oliver." Negli anni si è guadagnato successo e lodi della critica con l'interpretazione a Broadway di "Sideman," "Macbeth," "David Copperfield" e "Merlin". Passando ai teatri off-Broadway, Slater ha interpretato diverse produzioni tra le quali "Landscape of the Body," "Between Daylight," "Boonville," "Dry Land" e "Somewhere's Better."

SHARON STONE (Miriam Ebberts) è diventata una delle grandi signore del cinema e una delle star più ricercate di Hollywood dopo aver interpretato il film campione d'incassi "Basic Instinct" nel 1992. Di recente l'attrice è tornata a calarsi nei panni della scrittrice



Catherine Trammel nel film diretto da Michael Caton-Jones, "Basic Instinct 2: Risk Addiction." Tra breve la vedremo nel film di Nick Cassavetes' "Alpha Dog" con Justin Timberlake e Bruce Willis e tempo fa l'abbiamo vista in televisione in alcuni episodi del programma di successo della Showtime "Huff."

Stone ha interpretato l'ultimo film di Jim Jarmusch "Broken Flowers" vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes e interpretato da Bill Murray e Jessica Lange. Inoltre ha interpretato anche il film d'azione "Catwoman" accanto a Halle Berry e il thriller "Cold Creek Manor" con Dennis Quaid.

La Stone ha vinto il suo primo Emmy come Migliore Attrice in una serie drammatica per i tre episodi da lei interpretati di "The Practice," dove è stata Sheila Carlyle, un avvocato di successo che dichiara di parlare con Dio. Inoltre ha ottenuto una candidatura all'Oscar e ha vinto un Golden Globe come Migliore Attrice in un film drammatico per l'interpretazione di "Casino" di Martin Scorsese, con Robert DeNiro e Joe Pesci. In seguito, ha recitato accanto allo sceneggiatore/regista Albert Brooks in USA Films "La dea del successo," che gli è valso una candidatura al Golden Globe nomination. Stone ha anche interpretato "Simpatico" ispirato al lavoro teatrale di Sam Shepard con Nick Nolte e Jeff Bridges.

Tra gli altri suoi film ricordiamo "Intersection" con Richard Gere e il thriller psicosessuale "Sliver," diretto da Phillip Noyce e interpretato anche da William Baldwin e Tom Berenger. Inoltre è stata l'interprete e la co-produttrice di "The Quick and the Dead" con Gene Hackman, diretto da Sam Raimi ed ha recitato con Sylvester Stallone nel blockbuster d'azione "Lo specialista."

Dopo aver vinto diversi concorsi di bellezza e una borsa di studio all'Edinboro College dove si è diplomata in scrittura creativa e belle arti (con specializzazione in storia dell'arte), Stone ha iniziato a lavorare come modella ed è stata ingaggiata immediatamente dall'agenzia Eileen Ford di New York e poco dopo ha cominciato a sfilare sulle passerelle di tutto il mondo. Prima dell'incredibile successo di "Basic Instinct," Stone si era fatta conoscere nei panni dell'agente segreto che finge di essere la fedele e adorante moglie di Arnold Schwarzenegger in "Atto di forza." La sua prima (anche se fugace) apparizione cinematografica era stata quella nei panni della dea bionda adocchiata da Woody Allen su un treno di passaggio in "Stardust Memories" e il suo primo ruolo importante è stato quello in "Irreconcilable Differences," dove interpreta l'attrice e fidanzata di Ryan O'Neal.

Ricordiamo anche l'interpretazione del film drammatico ambientato in una prigione "Difesa a oltranza" per la Disney/Touchstone diretto da Bruce Beresford, e interpretato anche da Rob Morrow e "Sfera" con Dustin Hoffman e Samuel L. Jackson, per la regia di Barry Levinson e tratto dall'omonimo romanzo di Michael Crichton.

Ricordiamo infine che Sharon Stone ha interpretato ed è stata il produttore esecutivo del film acclamato dalla critica e dal pubblico "Basta guardare il cielo" per la Miramax Films. Ha ottenuto una candidatura al Golden Globe per l'interpretazione della madre di un figlio disabile interpretato da Kieran Culkin. Inoltre ha interpretato il remake del film di John Cassavettes "Gloria", per la regia di Sidney Lumet. Alla HBO, Stone ha ottenuto critiche entusiastiche per l'interpretazione della serie "If Walls could Talk 2", con Ellen DeGeneres, e diretta da Anne Heche.

JACOB VARGAS (Miguel) ha iniziato la sua impressionante carriera da attore quando è stato scoperto mentre faceva break dancing nel cortile della scuola, a soli 12 anni, scoperta che gli è valsa il suo primo ruolo, vale a dire quello di un break-dancer nel

programma televisivo "Different Strokes." Nel 1995 ha vinto il suo primo ALMA (come artista emergente dell'anno) per l'interpretazione del film di Alison Anders "Mi Vida Loca" e per quello di Gregory Nava "Mi familia." Successivamente ha interpretato film quali "Selena," "Get Shorty," "American Me," "Romy and Michelle's High School Reunion" e il film diventato un "cult" "Next Friday" nei panni della nemesis di Ice Cube, Joker. Successivamente ha ottenuto un grande successo come partner di Benicio del Toro nel film premiato con l'Oscar e diretto da Stephen Soderberg "Traffic" che gli è valso un premio dello Screen Actors Guild e un altro premio ALMA. Di recente, è stato Sammy il cuoco nel film di John Moore "Il volo della fenice" e il marine Cortez nel film di Sam Mendes "Jarhead." Tra breve lo vedremo nei panni di un agente della DEA accanto a Laurence Fishburne e Paul Walker nel film "The Death and Life of Bobby Z" e poi interpreterà il film di fantascienza di Alex Rivera "Sleep Dealer." Di recente Jacob ha cominciato a concentrarsi anche sulla scrittura e sulla produzione, e ha fondato una società di produzione, la Third Son Productions con la quale, nel 2001 è stato il produttore esecutivo – oltre che interprete – di "Road Dogz". Inoltre è stato co-produttore e interprete del lavoro teatrale "Latinologues" in scena a Broadway nel 2005. Con la Third Son Productions, sta attualmente seguendo lo sviluppo di vari progetti cinematografici e televisivi.

MARY ELIZABETH WINSTEAD (Susan). Il 2005 e il 2006 sono stati due anni fantastici per l'attrice che nel 2005 ha ottenuto il primo ruolo da protagonista nel film della Disney "Sky High" dove ha interpretato una studentessa dotata di superpoteri. Inoltre è stata la giovane Sissy Spacek nel film campione d'incassi "The Ring Two" e ha interpretato anche "Checking Out" con Peter Falk e Laura San Giacomo.

Ha iniziato il 2006 con il ruolo della protagonista femminile in "Final Destination 3," e tra breve la vedremo nel film, prodotto dalla Dimension "Black Christmas," un remake del film dell'orrore del 1974 che parla di uno straniero che minaccia un'associazione di studentesse nel periodo di Natale. Poi sarà la volta di "Grind House" diretto da Robert Rodriguez e Quentin Tarantino. Winstead ha debuttato sul piccolo schermo interpretando un piccolo ruolo nella popolare serie della CBS "Touched by an Angel". Successivamente ha ottenuto un ruolo ricorrente nella serie "Promised Land," e alla fine ha ottenuto il primo ruolo da protagonista con "Passions" che le è valso una candidatura al premio dell'Hollywood Reporter come Migliore Giovane Star e anche una candidatura al premio Young Artist. Restando alla televisione ricordiamo anche la serie "Wolf Lake," e il film originale della MTV "Monster Island."

ELIJAH WOOD (William Avary) è largamente conosciuto come uno degli attori più dotati della sua generazione e continua a mettersi alla prova interpretando ruoli molto diversi tra di loro. Tra breve per esempio presterà la voce ad un personaggio del film di animazione di George Miller "Happy Feet," insieme ad attori del calibro di Nicole Kidman, Robin Williams, Hugh Jackman e Brittany Murphy.

Wood ha interpretato "Ogni cosa è illuminata," adattamento di Liev Schreiber del romanzo di Jonathan Safran Foer. Poco prima, aveva colpito pubblico e critica con l'interpretazione di "Se mi lasci ti cancello" con Jim Carrey e Kate Winslet; ma il ruolo per il quale tutti lo ricordano e che rimarrà impresso nella memoria del pubblico di tutte le età è quello di Frodo Baggins nella trilogia diretta da Peter Jackson di "Il signore degli anelli" basato sul romanzo di J.R.R. Tolkien.

Tra gli altri film recenti ricordiamo "Hooligans" diretto da Lexi Alexander" "Sin City" di Robert Rodriguez e Frank Miller: "La tempesta di ghiaccio" di Ang Lee; il film indipendente diretto da Martin Duffy "The Bumblebee Flies Away," "Try Seventeen" di Jeffrey Porter," "Ash Wednesday" con Ed Burns, il film di James Toback "Black and White," "The Faculty" e il film diretto da Mimi Leder "Deep Impact." Inoltre ha prestato la voce ad uno dei primi film animati della Miramax, "The Adventures of Tom Thumb and Thumbelina."

Tra gli altri suoi film ricordiamo "Flipper," "Chain of Fools" con Salma Hayek, "The War" con Kevin Costner, il film di Rob Reiner "North" con Jason Alexander e Julia Louis-Dreyfuss, "The Good Son" di Joe Ruben con Macauley Culkin, "Huck Finn" di Stephen Sommers," "Amore per sempre" di Steve Miner con Mel Gibson, "Paradise" con Mary Agnes Donohue; "Il grande volo" di Richard Donner; "Avalon" di Barry Levinson e il film diretto da Mike Figgis "Affari sporchi" con Richard Gere. Nel 1994, Elijah Wood è stato nominato Giovane Star dell'Anno dal NATO/ShowEast in seguito all'interpretazione di "The War."

## I PRODUTTORI

GARY MICHAEL WALTERS (Produttore esecutivo) è il co-presidente della Bold Films. Nato a New York, figlio del leggendario agente musicale Norby Walters, ha studiato alla Princeton University – dove si è laureato in Statistica – e alla Facoltà di Legge di Fordham– dove si è laureato con lode. Dopo aver lavorato a Wall Street come consulente finanziario per Johnson & Higgins ed essere stato avvocato specializzato in diritto aziendale allo studio Cravath, Swaine & Moore, Walters si è trasferito a Los Angeles ed ha cominciato a lavorare nello show-business, nella fattispecie presso la divisione intrattenimento dello studio Loeb & Loeb. Dopo anni di pratica legale, Walters ha iniziato la carriera di produttore nel 2003, specializzandosi nel finanziamento di film indipendenti. In questi anni, Walters ha prodotto “Legend of the Pit Fighter”; “Unbeatable Harold”; “Standing Still” con James Van Der Beek, Mena Suvari e Colin Hanks; e “I Love Your Work” con Vince Vaughn, Christina Ricci, Giovanni Ribisi, Jason Lee e Franke Potente. All’inizio del 2004, l’industriale europeo Michel Litvak ha fondato la Bold Films e ha assunto Walters come Presidente. In quella veste è stato il produttore esecutivo di tutti i film prodotti dalla Bold Films, tra i quali “Slingshot” con David Arquette, Thora Birch e Julianna Margulies (presentato in anteprima al Tribeca Film festival del 2004), “Mini’s First Time” con Nikki Reed, Alec Baldwin, Luke Wilson, Carrie Anne Moss e Jeff Goldblum (presentato al Tribeca Film Festival nel 2005) e “Come Early Morning” con Ashley Judd (in concorso al Sundance Film Festival del 2006). Gary ha anche l’onore di essere stato uno dei vincitori del premio “Jeopardy.”

DAN GRODNIK (Produttore esecutivo) è nato a Minneapolis, e ha frequentato la scuola di cinema della University of Southern California e ha prodotto il suo primo lungometraggio a 24 anni. Negli anni 90, è stato presidente della Itasca Pictures, una società che opera nel mondo dello spettacolo e che si occupa del finanziamento, produzione e distribuzione di lungometraggi e programmi televisivi. Mentre lavorava alla Itasca, Grodnik ha prodotto otto film tra i quali “Powder” per la Disney, e “Uncorked,” con Minnie Driver e Nigel Hawthorne che ha debuttato al prestigioso Toronto Film Festival.

Nel 2003-2004 Grodnik si è associato ad Andrew Stevens per produrre numerosi film d’azione di fantascienza tra i quali: “Pursued” per la Lion’s Gate con Christian Slater, e “Blood Angels” con Lorenzo Lamas per la Screen Media and Universal Pictures. Grodnik è stato anche il co-fondatore con Ashok Amritraj della Heartland Entertainment, una società di produzione televisiva che si occupa di finanziamento, produzione e distribuzione di programmi per famiglie per la PAX Network, dove ha prodotto quattro film per famiglie nel 2002-2003.

Nel 2005, Grodnik è stato il produttore esecutivo di “Come Early Morning” presentato in anteprima al Sundance Film Festival. Quello stesso anno, era stato il produttore esecutivo del thriller girato a Los Angeles intitolato “Mini’s First Time” con Alec Baldwin, Jeff Goldblum, Carrie Ann Moss (The Matrix) e Luke Wilson.

Attualmente, Grodnik è occupato con la post-produzione di una commedia romantica intitolata “Camille” con Sienna Miller e James Franco. Il film è stato girato a Toronto e ha come produttore oltre a Grodnik, Albert S. Ruddy vincitore di due premi Oscar per “Il

Padrino” e più di recente per “Million Dollar Baby” con Clint Eastwood. Grodnik è felicemente sposato con la seconda moglie Nancy, che è stata anche la prima.

EDWARD BASS (Produttore) ha iniziato la carriera cinematografica lavorando come agente per attori, atleti e personaggi della moda più di 20 anni fa. Successivamente ha fondato e gestito una serie di imprese in tutto il mondo e in diversi settori, e sin da piccolo si è sempre occupato dell'organizzazione di eventi filantropici.

Di recente ha fondato la Edward Bass Productions con la quale prevede di produrre tre film all'anno. Attualmente sta scrivendo una sceneggiatura che produrrà e dirigerà. Bass ha partecipato al finanziamento della Bold Films essendo un amico di lunga data di Michel Litvak e produrrà due suoi futuri progetti con la Bold. Il primo, intitolato, “Rosa,” sarà diretto da Marleen Gorris, mentre il secondo vedrà alla regia la sua vecchia amica Domenica Scorsese. Appassionato di film e capace di vederne due al giorno per semplice passione, è noto per la sua capacità di scovare e attrarre nuovi talenti. Tra i suoi hobbies figurano lo sci, la barca e l'addestramento del suo amatissimo cane, Mini.

HOLLY WIERSMA (Produttore) si è trasferita a Los Angeles nel 1996 dove ha iniziato la carriera come assistente al casting per film quali “Blade,” “L'uomo della pioggia” e “Amistad.” Successivamente ha sviluppato una forte passione per il cinema indipendente ed è passata alla produzione. Nel 1999, è stata la co-produttrice di “Shadw Hours” che ha ottenuto un grande successo al Sundance Film Festival, per la regia di Isaac Eaton, e interpretato da Balthazar Getty e Peter Weller. Da allora ha prodotto la commedia “noir” “Rent Control” e il film “Comic Book Villains.” Nel 2003, ha prodotto “Wonderland,” la vera storia degli omicidi avvenuti nel 1981 a Wonderland Avenue, diretto da James Cox e interpretato da un cast stellare che comprende Val Kilmer, Kate Bosworth, Lisa Kudrow, Dylan McDermott, Josh Lucas e Tim Blake Nelson.

Il 2004 è stato un anno molto intenso per Wiersma, che ha completato la produzione di quattro film: “Happy Endings,” scritto e diretto da Don Roos; “Down in the Valley,” scritto e diretto da David Jacobson e interpretato da Edward Norton, Evan Rachel Wood, David Morse, e Rory Culkin; “The Quiet” diretto da Jamie Babbit; e “The Tenants,” il lungometraggio di debutto del regista di video e di spot pubblicitari Danny Green, con Dylan McDermott, Snoop Dogg, Rose Byrne e Seymour Cassel.

Nel 2005, Wiersma ha completato la produzione di altri quattro film: “Lonely Hearts,” ispirato alla storia vera dei ‘Lonely Hearts Killers’ Raymond Fernandez e Martha Beck, scritto e diretto da Todd Robinson e interpretato da John Travolta, James Gandolfini, Salma Hayek, Jared Leto, Laura Dern e Scott Caan; “Come Early Morning,” scritto e diretto da Joey Lauren Adams, girato in Arkansas, interpretato da Ashley Judd e presentato in anteprima al Sundance nel 2006; “Bug,” ispirato allo spettacolo off-Broadway, per la regia di Friedkin; e “Bobby.”

Tra i suoi progetti futuri ricordiamo “Factory Girl,” diretto da George Hickenlooper e scritto da Captain Mauzner, che racconta la storia della musa di Andy Warhol, Edie Sedgwick, ed è interpretato da Sienna Miller e Guy Pearce. Inoltre ha allo sviluppo diversi film tra i quali: “Nude and Naked,” scritto da Pam Kay che sarà diretto dal veterano del montaggio David Codron; e “Shame On You,” scritto da Dennis Quaid, e basato sulla vera storia dell'icona Americana, “King of Western Swing” Spade Cooley, che Quaid dovrebbe dirigere ed interpretare accanto a Katie Holmes.

Nel 2003, in occasione del Festival di Cannes, Wiersma è stata nominata da Variety tra I Dieci Produttori da tenere d'occhio ed è stata citata tra le 100 persone da conoscere nella sezione estiva della rivista Fade In.

DAVID LANCASTER (Co-produttore) Co-Presidente della Bold Films, ha iniziato la carriera producendo spettacoli teatrali a Broadway negli anni 80. Da allora si è occupato di sviluppo, finanziamenti, produzione e distribuzione di più di 26 lungometraggi e di diversi spettacoli teatrali. Tra i film attuali ricordiamo "The Breed" di Wes Craven, un film di azione, avventura e orrore interpretato da Michelle Rodriguez, Oliver Hudson e Taryn Manning e "Hollow Man 2," un thriller di fantascienza con Christian Slater.

In precedenza Lancaster ha prodotto "A Love Song for Bobby Long" con John Travolta e Scarlett Johansson, il film di fantascienza "Slipstream" con Sean Astin, Vinnie Jones e Ivana Milicevic e il thriller di Stephen King "Riding the Bullet," con David Arquette, Jonathan Jackson, Erica Christensen, Cliff Robertson, e Barbara Hershey. Tra gli altri film ricordiamo l'intensa commedia d'azione "Blast!," diretta da Tony Hickox, con Eddie Griffin, Breckin Meyer, Vinnie Jones e Viveca A. Fox. Nel 2002, ha prodotto tre film per la HBO: "Consequence" con Armand Assante e Rick Schroder; "Pavement," con Robert Patrick e Lauren Holly; e "Borderline," con Gina Gershon e Sean Patrick Flanery.

Lancaster ha anche prodotto la commedia urbana "Loving Jezebel," scritta e diretta da Kwyn Bader, che ha vinto il premio del pubblico agli SXSW del 2000; il film per famiglie di Disney Channel "Don't Look Under the Bed"; il film di successo "Sadness of Sex," diretto da Rupert Wainwright; il film diretto dal regista premiato con l'Emmy, George Hickenlooper "Persons Unknown"; e il thriller "Woman Undone," diretto da Evelyn Purcell e interpretato da Randy Quaid, Mary McDonnell, Sam Elliot, e Benjamin Bratt.

LISA NIEDENTHAL (Co-produttore) fa il produttore freelance dal 1997. Si è occupata della produzione di lungometraggi e di film per le reti via cavo in tutto il mondo. Di recente ha co-prodotto "Paid in Full" per la Miramax/Dimension Films, diretto da Charles Stone e girato a New York e Toronto. Niedenthal è stata la co-produttrice del film della Showtime "Rated X," diretto da Emilio Estevez, che è stato presentato al Sundance Film Festival ed è stata la co-produttrice di "A Map of the World," diretto da Scott Elliott, per la Overseas Film Group. Inoltre, è stata la produttrice della miniserie per la Showtime "Thanks of a Grateful Nation" che racconta la sindrome della Guerra del Golfo ed è stata diretta da Rod Holcomb.

In precedenza, la Niedenthal è stata vice presidente della produzione della Showtime Networks e della sua consociata Viacom Pictures. Nei setti anni trascorsi alla Showtime, si è occupata della produzione e post-produzione di più di 75 lungometraggi e film per le reti via cavo, lavorando con registi del calibro di Arthur Penn, Leon Ichaso, Joe Sargent, e Simon Wincer. Si è specializzata in produzioni internazionali e si è occupata del reperimento delle location e delle riprese in diversi paesi quali Canada, Australia, Israele, Sudafrica, Nuova Zelanda, Messoico, Irlanda e Malta.

Prima di entrare alla Showtime, Niedenthal è stata coordinatrice alla produzione alla Walt Disney/Touchstone e alla Hollywood Pictures dal 1987 al 1990. La sua carriera cinematografica è iniziata nel 1986 come coordinatrice freelance e assistente di produzione per film quali "Le streghe di Eastwick" e "Soul Man."

MICHAEL BARRETT (Direttore della fotografia) ha studiato pittura e stampa alla UCLA e alla Columbia University in New York. Ha ottenuto tre candidature ai premi ASC nelle quattro stagioni in cui ha lavorato per la serie televisiva della CBS "CSI: Crime Scene Investigation," e ha vinto un ASC per l'episodio pilota della serie "CSI: Miami." Tra i suoi film più recenti ricordiamo il film della Walt Disney sul calcio "GOAL!," diretto da Danny Cannon e "Kiss Kiss, Bang Bang," diretto da Shane Black, prodotto da Joel Silver e interpretato da Robert Downey Jr. e Val Kilmer.

PATTI PODESTA (Scenografie) ha disegnato di recente le scenografie per "Annapolis" per la Touchstone Films. Le sue scenografie originali e acclamate dalla critica del film "Memento," diretto da Christopher Nolan, le sono valse onori e fama. Successivamente si è fatta notare con due film di Greg Araki, "Nowhere" e "Splendor." Tra gli altri film recenti ricordiamo anche "The Chumscrubber" diretto da Arie Posin, e "Spin" di James Redford. In precedenza aveva creato le scenografie per "Splitsville" e "Scorched."

Podesta ha alle spalle una lunga carriera artistica. I suoi video sperimentali sono stati proiettati in numerosi musei o festival di tutto il mondo, e sono stati riconosciuti ed onorati da una serie di premi internazionali. La Podesta ha iniziato a lavorare nel cinema occupandosi della sequenza dei titoli del film "Bound," ed è stata assistente dell'art director di film quali "Honey mi si è allargato il ragazzino" e "Una donna pericolosa."

JULIE WEISS (Costumi) ha alle spalle una lunga e soddisfacente carriera cinematografica, teatrale e televisiva. I costumi del film diretto da Julie Taymor, "Frida" interpretato da Salma Hayek, le sono valse una candidatura all'Oscar. La prima candidatura all'Oscar era arrivata per i costumi del film di Terry Gilliam "L'esercito delle 12 scimmie" mentre quelli del film premiato con l'Oscar "American Beauty" le sono valse il premio Costume Designers Guild. Tra gli altri suoi film ricordiamo la recente commedia "Fun With Dick and Jane," "The Missing," "The Ring," "Auto Focus," "The Gift," "Hearts in Atlantis," "A Simple Plan," "Pauro e delirio a Las Vegas," "La stanza di Marvin," "Sotto scacco," "Mi gioco la moglie a Las Vegas," "Fiori d'acciaio," "F/X," "The Freshman" e "Testament." Tra breve vedremo anche le sue ultime creazioni in "Hollywoodland" con Adrien Brody, Ben Affleck e Diane Lane.

Passando al piccolo schermo, ricordiamo la vittoria degli Emmy per la miniserie "A Woman of Independent Means" e per il telefilm "The Dollmaker." Inoltre ha ottenuto delle candidature agli Emmy per "Evergreen," "Little Gloria, Happy at Last," "Liza Minnelli: Live At Radio City Music Hall" e "The Elephant Man." Weiss ha anche collaborato alla prima stagione di "Murder, She Wrote."

I costumi per la produzione di Broadway di "Elephant Man" le sono valse una candidatura al Tony. Weiss ha anche disegnato i costumi per il musical di Broadway "Piaf," e per la Phoenix Theater Company di New York e il Mark Taper Forum.

RICHARD CHEW (Editor) ha studiato a Los Angeles e si è laureato alla UCLA in filosofia; successivamente si è iscritto alla Facoltà di Legge ad Harvard grazie ad una borsa di studio. Non soddisfatto degli studi intrapresi, ha abbandonato l'università per cominciare una carriera del tutto diversa e per la quale non aveva alcuna preparazione. Ha iniziato a lavorare come cameraman per documentari e poco a poco ha iniziato a imparare i rudimenti del montaggio, lavorando prima a Seattle e poi a San Francisco. Passando al cinema, si è

fatto le ossa lavorando per registi quali Francis Ford Coppola, Milos Forman e George Lucas.

Alcuni dei documentari da lui girati e montati come "The Redwoods," sono entrati a far parte del Sierra Club, mentre "The Foreigners," gli è stato commissionato dal Peace Corps. "The Redwoods" ha vinto un Oscar come Documentario Breve nel 1967.

Nella sua lunga carriera cinematografica, Chew ha vinto un Oscar come assistente al montaggio di "Guerre stellari," ed è stato candidato all'Oscar per il film di Forman "Qualcuno volò sul nido del cuculo." Ha vinto un BAFTA come assistente al montaggio del film di Coppola "La conversazione" e anche per "Qualcuno volò sul nido del cuculo" Inoltre, ricordiamo il montaggio di film quali "Shanghai Noon," "Music Graffiti," "Donne-Waiting To Exhale," "Singles," "Gli uomini della mia vita," "Fuori dal tunnel," "Ospite d'onore," "Risky Business-Fuori I vecchi... I figli ballano" e "Goin' South." Di recente, ha montato il film di Terrence Malick "The New World," "First Daughter" e "I Am Sam."